Periodico di informazione e formazione di sestante edizioni

L2elledue

Periodico di informazione e formazione per insegnanti di italiano L2 | www.sestanteedizioni.it N.4 - GIUGNO 2020

EDITORIALE / Giulia Stefanoni

Oltre lo specchio. La D.aD. per gli studenti L2

Il quarto numero di *elledue* nasce durante un periodo che fino a poco tempo fa non avremmo mai immaginato.

Eppure oggi pare impossibile non interrogarsi sulla didattica, e soprattutto sulla Didattica a Distanza, che la scuola ha dovuto organizzare per cercare di tenere vivo il filo con i propri studenti. Se pare retorico dirsi che in ogni situazione c'è del bene, tuttavia crediamo possa essere utile pensare che da ogni situazione possiamo trarre esperienza e insegnamento utile per il futuro.

Come ho letto su un simpatico blog di un genitore alle prese con la D.aD., sicuramente in questo periodo la quarta parete, confine naturale tra l'ambiente scolastico e quello domestico, è caduta. In realtà direi che si è fatta di vetro, è divenuta telecamera attraverso cui spiare i due ambienti, quello domestico e quello scolastico. Se dello sguardo dei genitori verso la scuola tanto si è detto, invece poco si è scritto dello sguardo che la scuola ha potuto gettare sull'ambiente domestico dei suoi studenti.

Intendiamoci, era una dimensione intuibile, quella domestica. Ne avevamo traccia grazie ai compiti per casa, alla preparazione di una ricerca, allo studio assiduo o discontinuo degli studenti. Tuttavia, credo che in questo periodo si sia capito che la D.aD. ha quattro attori: gli studenti, gli insegnanti, l'accesso e l'uso appropriato delle tecnologie (da parte di insegnanti e studenti) e le famiglie. Il meccanismo funziona quando questi componenti riescono a combinarsi in maniera positiva, andando a compensare vicendevolmente le carenze di un fattore.

In questo numero troverete tanti articoli che partono proprio da lì, da quando la quarta parete cade (o meglio diviene di vetro) e dalla risposta che insegnanti e facilitatori linguistici hanno provato a dare. Il nostro focus rimangono loro, gli studenti parlanti italiano L2 inseriti nella scuola italiana, che rappresentano un gruppo di studenti che, da sempre, vive un rapporto fragile o complesso con la scuola. Piuttosto che suggerire una via (cosa che non compete a noi fare) ci piace fornire una visione caleidoscopica del problema. Troverete in questo numero esempi di didattica calibrata pensata per gli studenti parlanti italiano L2, che oltre ad avere difficoltà pregresse spesso hanno scarsità di risorse sia in termini di device (lo smartphone che dispone di un traffico dati limitato è spesso la loro unica risorsa con cui fare didattica) che di supporto familiare.

Il primo articolo è di Alessandro Giorni, dirigente scolastico che da anni si occupa di digitalizzazione (vincendo anche numerosi bandi per il suo IC) nel campo scolastico. Esperto di insegnamento e nuove tecnologie, Giorni condivide con noi una riflessione in merito alla didattica a distanza, di prossimità e individualizzata mediata da tecnologie digitali.

Il contributo di Roberto Balò ha due dimensioni: una teorica e una squisitamente pratica. Nella prima si possono trovare i riferimenti legislativi e metodologici che descrivono l'utilizzo delle tecnologie multimediali a scuola; nella seconda ci sono consigli e suggerimenti per gli insegnanti che si occupano di D.aD.: dai programmi più interessanti ai consigli pratici per ottenere una lezione stimolante e coinvolgente.

L'intervento di Alan Pona mostra un possibile modello operativo (l'UdLA, unità di lavoro/apprendimento) per la didattica a distanza, non solo in emergenza.

Nell'intervento di Giulia Sadun, facilitatrice linguistica che segue studenti parlanti italiano L2 nelle classi della secondaria di primo grado, troverete sotto forma di diario le preoccupazioni e le difficoltà di attuare una D.aD. con questo profilo specifico e fragile di studenti. Vengono mostrate delle attività complementari all'uso dei device che hanno permesso agli studenti di comprendere le "azioni digitali" necessarie per un apprendimento "a distanza" efficace.

Nell'intervento di Alessandra Failli troverete esempi di UdLA che la docente ha proposto per i suoi studenti parlanti italiano L2 che stanno preparandosi alla licenza media: argomenti stimolanti, culturalmente inclusivi e, ovviamente, facilitati e semplificati per i suoi studenti. Abbiamo deciso di occuparci degli studenti parlanti italiano L2 dei CPIA attraverso l'intervista alla professoressa Mercuriali del CPIA di Forlì/Cesena, che racconta preoccupazioni e tentativi di risposte per i suoi studenti.

Infine, troverete un'intervista alla titolare della libreria internazionale "Il libro" di Milano. Da anni la sua libreria (ottimamente fornita) è per gli insegnanti lombardi (e non solo) un faro. Le novità editoriali nel campo dell'insegnamento delle lingue, dai manuali ai testi scolastici, passano sempre sui suoi scaffali. Ci piace segnalare quelle realtà lavorative che possono essere stimolo ed aiuto a tutti coloro che si occupano di insegnamento di una lingua seconda.

Quello che ci prefiggiamo con il quarto numero di *elledue* è fornire agli insegnanti tanti piccoli spaccati, utili per interrogarsi, "spiare", riconoscersi e per cercare la propria "via didattica".

A settembre ripartirà una scuola diversa, diversa molto probabilmente nei tempi, negli spazi e nella didattica. Quello che tutti noi della redazione ci auguriamo è che sia una scuola come avremmo sempre voluto fosse quella italiana: inclusiva e interessata a tutti i suoi studenti, riconoscendo solo nel successo formativo ed educativo di tutte e tutti, nessuno escluso, lo scopo della sua azione.

Giulia Stefanoni

Didattica a distanza, di prossimità, ad personam

di Alessandro Giorni

Introduzione

Dal 4 marzo la totalità delle scuole italiane si è trovata, quasi all'improvviso, a dover svolgere la loro funzione principale, quella che definisce il loro *mandato istituzionale*, sotto forma della cosiddetta *didattica a distanza*.

L'acronimo D.aD. era stato coniato qualche giorno prima quando le prime scuole del Veneto, dapprima nei colli Euganei, e poi in Lombardia, erano state oggetto di sospensione dell'attività didattica. Esso è poi divenuto patrimonio nazionale, tanto che il ministero dell'istruzione ha creato una sezione apposita[1] che ha visto una rapida evoluzione di contenuti nei mesi di non-presenza scolastica.

La didattica a distanza, *però*, *non esiste*, *o meglio non esisteva prima dell'emergenza Covid-19*.

Formulo questa affermazione dal taglio apparentemente critico per i seguenti motivi:

- nella storia della pedagogia, e della formazione, si parla di formazione a distanza[2] (F.aD.) che era in uso con molto successo a livello universitario, o per l'aggiornamento professionale aziendale, per sottacere della precedente formazione via TV (il caro maestro Manzi) o risalendo all'archeologia della formazione, i corsi per posta della Scuola Radio Elettra… ma la "didattica a distanza" non ha ascendenti storicamente rilevabili;
- **questa modalità di erogare formazione, la F.aD.**, se era ben progettata **si basava su modelli costruttivisti, aveva una architettura didattica e pedagogica** (o andragogica[3], a seconda della fascia di età dei discenti) **molto chiara nel percorso proposto ai discenti e al contempo molto fluida nella fruizione dei contenuti;**
- soltanto in tempi recenti, diciamo approssimativamente negli ultimi dieci anni, la F.aD. ha visto entrare in forza all'interno del suo quadro formativo attività video, streaming, dapprima asincrone (video di varia lunghezza che il docente preparava ex ante e il discente fruiva ex post a suo comodo ma entro le scadenze del corso frequentato) e poi sincrone. Parlo di un arco di circa dieci anni per l'entrata dei video nella F.aD. perché la potenza dei device eroganti e fruenti, e la banda della connettività, sono elementi necessari per l'uso di video (sincroni o asincroni) nella formazione online: elementi che fino a una decina di anni fa non erano alla portata della massa;
- **la F.aD.** inoltre, se ben impostata, **si caratterizza per l'uso di ambienti di apprendimento fortemente improntati alla cooperazione fra pari o peer-education**, cito una piattaforma fra tutte che è sicuramente nota al grande pubblico: Moodle[4];
- infine, dato ultimo ma non secondario, le piattaforme di F.aD. online pur nelle loro diversità specifiche garantivano all'erogatore e al fruitore **il tracciamento delle attività svolte, tracciamento puntuale per giorno e ora di fruizione e per il tempo di permanenza nell'ambiente online**, tutto questo ai fini della sempre necessaria attestazione di partecipazione del corso, soprattutto se esso aveva valore per la carriera professionale (es: corsi sulla sicurezza, o di aggiornamento obbligatorio). Accanto a questo elemento, gli inevitabili momenti di valutazione in una buona F.aD. sono distinti in momenti formativi accuratamente formalizzati (quiz con risposte multiple dove il discente riceve feedback sulle cose che non ha assimilato), non formalizzati (scambio formativo nel forum del corso) e dall'altro lato in momenti di valutazione sommativa formale, sovente al termine del percorso formativo[5], momenti valutativi vòlti ad attestare il superamento del corso e quindi il conseguimento dell'attestato.

La *didattica a distanza* come l'abbiamo fatta in questi mesi dal 22 febbraio in poi possiede queste caratteristiche?

1 https://www.istruzione.it/coronavirus/didattica-a-distanza.html

2 https://it.wikipedia.org/wiki/Formazione_a_distanza

3 https://it.wikipedia.org/wiki/Andragogia

4 https://moodle.org/?lang=it

5 Fine del percorso che non coincide con una scadenza temporale vera e propria, dato che nella F.aD. il discente può gestire autonomamente i tempi di apprendimento e concludere il percorso con successo in tempi del tutto personalizzati, purché l'esito sia positivo.

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Alessandro Giorni nasce a Firenze nel 1971. Con una formazione di tipo professionale, decide di laurearsi in lingue e letterature straniere all'università di Pisa, dove consegue la laurea in lingua e letteratura tedesca con 110 e lode nel 1997.

Al suo attivo conta esperienza di docente di italiano per stranieri dapprima in Germania, poi per svariati anni in Italia a Firenze presso la Scuola DM Toscana, dove consegue formazione per la didattica dell'italiano L2 con vari corsi offerti dall'istituto ma erogati dalla Dilit International House di Roma.

Con il concorso per docenti del 1999, dove si colloca 12esimo in Toscana fra 600 candidati finalisti, entra nel mondo del precariato della scuola pubblica e paritaria, percorso che conclude con l'assunzione a tempo indeterminato come docente di lingua tedesca nel 2005 presso l'istituto Garibaldi-Matteucci di Campi Bisenzio.

Sette anni dopo supera il concorso per dirigente scolastico e assume servizio come dirigente scolastico, dal settembre 2012, presso l'istituto Pier Cironi di Prato che ancora oggi dirige.

Al suo attivo, come interessi e percorsi professionali: la formazione a distanza con Moodle, i progetti eTwinning e i progetti europei prima Comenius e poi Erasmus+.

Sotto la direzione di Alessandro Giorni l'istituto Pier Cironi ha visto una profonda revisione dei processi gestionali in direzione della digitalizzazione, sia dal lato didattico sia dal lato amministrativo; ha vinto il bando europeo Pon FSE Snodi formativi territoriali erogando formazione a oltre 400 figure della scuola pratese (dirigenti, Dsga, amministrativi e docenti), e di recente con l'azione #25 del PNSD tramite il progetto Futuro Presente ha erogato formazione sia in presenza sia online a circa 700 docenti toscani e di altre regioni sulle tematiche della progettazione degli ambienti di apprendimenti, dell'apprendimento online e affini.

A livello personale ha una passione per il teatro, che ha sviluppato negli ultimi 5 anni in forma attiva come attore amatoriale, e per i cani, che lo accompagna da oltre 25 anni.

Se non le possiede: le mancano tutte o solo alcune, ed eventualmente quali?
È un bene o un male che sia differente dalla F.aD.?
Credo che queste domande siano utili per poter definire l'oggetto "didattica a distanza" e poter provare a rispondere alla domanda "ha funzionato?" in modo sensato, senza scadere in facili bipolarismi pro o contro la stessa.
Cercherò quindi di fornire spunti di riflessione partendo a) dal modello accennato della F.aD. b) portando a confronto con esso la D.aD.
Esaurito questo necessario atto di delimitazione dell'oggetto di studio, proverò a fornire qualche elemento di riflessione su alcuni dei molti snodi critici che occupano le menti di chi vive la scuola sulla propria pelle ogni giorno:

La didattica a distanza era l'unica soluzione possibile?

- **La didattica a distanza era l'unica soluzione possibile?**
- **Che effetti ha avuto sui nostri alunni?**
- **Cosa resterà della didattica a distanza dopo la fine della pandemia?**

Didattica a distanza e Formazione a distanza

Proviamo quindi a confrontare la didattica a distanza con la formazione a distanza, senza la pretesa di produrre un articolo esaustivo sull'argomento, ma appunto con la umile volontà di aprire un confronto costruttivo sulla complessità del fenomeno.

Modello pedagogico di riferimento

Come ho accennato nell'introduzione, un buon percorso di Formazione a distanza ha alla base un modello pedagogico di riferimento, e in estrema sintesi è possibile asserire che i corsi di formazione a distanza si basano su modelli costruttivisti, se ben progettati.
La didattica a distanza può vantare identico livello di progettazione?
La risposta non è univoca, né in senso positivo né in senso negativo.
Da un lato le scuole si sono trovate a "dover erogare" didattica a distanza, da un giorno all'altro, a causa della sospensione delle attività didattiche imposta per motivi di salute nazionale dal DPMC del 4 marzo.
Questa condizione, se non copre la realtà totale dei circa 8200[6] istituti scolastici autonomi presenti sul territorio nazionale, sicuramente ne rappresenta la maggioranza delle situazioni. **Per vari motivi, e nonostante le spinte degli ultimi 5-10 anni a innovare la didattica tramite la digitalizzazione[7] sia con investimenti sulla formazione del personale scolastico sia con investimenti sulle infrastrutture[8] digitali, le scuole italiane non hanno fatto investimenti di medio-lungo periodo sulle piattaforme per l'apprendimento a distanza**, né in termini strutturali né in termini di formazione, salvo situazioni rare e sporadiche nel panorama nazionale.

Vi sono quindi state scuole che erano del tutto sprovviste di una piattaforma di apprendimento a distanza, altre che l'avevano ma la stavano usando in maniera non diffusa e massiva, e altre ancora che avevano una piattaforma attiva ed esperienza alle proprie spalle.
È evidente quindi che passare nell'arco di 24 ore dalla lezione face-to-face in classe alla lezione in face time online non sia stato facile.
Ma questa carenza strutturale, che ha radici profonde e trova eco in mancate occasioni di reale rinnovamento della didattica della scuola di ogni ciclo ed età, si è trovata a fare il paio con la carenza di scelte metodologiche relativamente alle piattaforme stesse.
Le scelte metodologiche[9] dovrebbero essere esplicitate dal piano (triennale) dell'offerta formativa, quindi stanno (o starebbero) per normativa al centro del documento che definisce l'identità di un istituto scolastico. Per quanto ne discettino esperti sindacali o di altro stampo, che invocano la libertà di insegnamento come àncore dell'individualismo dell'insegnante, la comunità scolastica[10] esprime

6 https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Principali+dati+della+scuola+-+avvio+anno+scolastico+2018-2019.pdf/fb3e7b10-e2bc-49aa-a114-c41ef53cacf9?version=1.0
7 https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf
8 https://www.istruzione.it/pon/asse02_infrastrutture.html
9 https://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica_museale/dpr275_1999.pdf
10 Comunità scolastica è un concetto che è stato ampiamente sottolineato nel più recente CCNL scuola, giusto per ricordarlo.

le proprie intenzioni riguardo i percorsi formativi che offre agli alunni e alle alunne esplicitando nel piano triennale dell'offerta formativa le opzioni metodologiche che intende usare affinché ogni docente possa orientare al meglio la propria azione professionale in relazione alla specifica utenza scolastica e al contesto in cui opera.

Ma quante scuole hanno realmente delineato le opzioni metodologiche (anche minoritarie[11]) per la didattica in presenza?

È evidente che se questo punto manca per ciò che dovrebbe definire il lavoro ordinario delle scuole, a maggior ragione è mancato per la *didattica a distanza*.

Non a caso il ministero, con vari documenti di variegato rango normativo, ha indicato alle scuole la strada della revisione del piano triennale dell'offerta formativa, della revisione degli obiettivi formativi, dell'adeguamento dei parametri e degli strumenti di valutazione differenziando fra didattica in presenza e didattica a distanza.

Non sto muovendo una critica alle scuole che non avevano fatto scelte sulla didattica a distanza per quanto riguarda le metodologie da adottare, sia chiaro: nessuno era preparato all'emergenza.

Tempi di fruizione

La F.aD. nel modello delineato in premessa prevede due orizzonti temporali. Uno è dato dal tempo di scadenza del corso di formazione a distanza, esempio: un semestre universitario per concludere la formazione e superare l'esame, oppure un anno accademico per il primo livello di un master. L'altro è dato dalla gestione autonoma del discente adulto che partecipa al percorso formativo: come già detto, questo tempo è del tutto individuale, personale; viene gestito in completa autonomia; il discente può partecipare al forum il giovedì sera o la domenica mattina, può completare un'attività e inviarla al docente in otto giorni o quindici (salvo scadenze esplicitate per esigenze strutturali), può fruire dei video asincroni uno alla volta, un po' alla volta, o tutti assieme; l'unico vero vincolo al tempo di apprendimento individuale è dato dalla presenza di video sincroni (webinar o lezioni video in modalità sincrona, sulle cui differenze ora non mi addentro) che per loro natura richiedono la connessione simultanea uno-a-molti fra docente e discenti.

La D.aD. ha in parte le caratteristiche temporali della F.aD.: la scadenza temporale è data dal termine dell'anno scolastico, dalla valutazione finale che sancisce il passaggio alla classe successiva; ma la gestione del tempo *individuale* come accade nella F.aD., la D.aD. non l'ha vissuta, per ovvi motivi. Quali?

1) Da un lato i docenti non erano preparati al lavoro fluido che l'insegnamento online consente e che lo caratterizza. Gestire una lezione, anche in video sincrono, è ben diverso che gestirla in presenza; gestire il percorso di apprendimento individuale, che nella scuola "in presenza" era definito *aprioristicamente e acriticamente dalla scansione "lezioni a scuola - compiti a casa - verifica a scuola"* è ben diverso da un tempo ampio, dilatato, fluido e flessibile dell'apprendimento online.
2) Alunne e alunni hanno perduto, inizialmente, il *ritmo della scuola*: sopra ho definito questo ritmo in modo ternario e con coloritura critica, ma è un dato di fatto che alzarsi la mattina anche se forzatamente grazie ai genitori, venire a scuola, fare tot ore di lezione, di pause a scuola, e poi tornare a casa e dopo pranzo fare i compiti per casa, **è un ritmo che per alunni e alunne era scontato, magari non gradito ma effettivo e se vogliamo efficace**.
3) La *didattica a distanza questo ritmo non lo aveva*, ed è stato necessario, quando le scuole sono state avvedute, aprire un dialogo prima fra docenti, e poco dopo con le famiglie, per recuperarlo. Come? Ad esempio, indicando una scansione oraria delle videoattività, oppure di altre attività anche asincrone assegnate ad alunne a alunni.

Contenuti didattici

La questione del tempo di insegnamento e del tempo di apprendimento ci conduce a ragionare sui contenuti didattici.

Parto da un esempio riferito dalla didattica in classe/a scuola/in presenza: un buon docente, che abbia le caratteristiche dell'art. 27 del CCNL, progetta i contenuti didattici in modo che siano fruibili nell'unità didattica di base, che per la stragrande maggioranza degli istituti scolastici autonomi corrisponde all'unità orario di 60 minuti, o in alcune casi di 55 o 50 minuti. In questo lasso di tempo il buon docente cerca di far rientrare un momento di relazione umana (*buongiorno ragazzi come state?)* momenti di ripresa degli argomenti svolti durante la lezione precedente (*Cosa abbiamo spiegato martedì? Chi vuole provare a ripeterlo?*) momenti di verifica formativa (*Francesco, dimmi cosa ricordi riguardo gli egiziani*), e momenti di avanzamento (*Adesso*

11 vedi nota 9.

scopriamo come si estinse la più grande cultura e civiltà dell'antichità). Questi momenti sono sovente accompagnati da materiali cartacei (libro, più spesso fotocopie), analogici (appunti alla lavagna di ardesia) digitali (appunti alla lavagna elettronica, oppure slide, o se il docente era particolarmente *en vogue* con visita virtuale di siti scelti ad hoc per la spiegazione, sempre mostrati all'adorata Lim).

La F.aD. non conosce questi tempi, dato che la maggioranza dei momenti esposti e dei materiali-tipo indicati viene erogata in modalità asincrona: le slide sugli egiziani il discente che segue un corso in F.aD. se le guarda quando vuole, e quando può e se le può riguardare quante volte gli fa comodo finché si sente soddisfatto riguardo l'apprendimento dei contenuti delle slide stesse. Potrei citare altri esempi di materiali didattici usati in F.aD. in questa modalità, e mi perdoneranno gli esperti del settore se brutalizzo e banalizzo la questione, ma ciò che rende la F.aD. interessante sul tema materiali didattici rispetto alla didattica in presenza, è proprio il fatto che l'attore principale del percorso di apprendimento è **chi sta apprendendo perché gestisce materiali, tempi di apprendimento e di riuso personale dei materiali secondo le proprie peculiari esigenze**, non secondo le esigenze di un docente o di un percorso mainstream dettato da scadenze eterodirette.

La didattica a distanza, purtroppo sovente, non ha saputo cogliere questo differenziale fra contenuti didattici pensati per l'attività in presenza e contenuti pensati per l'attività a distanza.

Troppe volte - cito a memoria episodi letti nei social, ma non soltanto nei social - genitori si sono visti richiedere di "stampare, compilare l'esercizio o l'attività e ricaricare la scansione dell'attività svolta".

Troppe volte - almeno nelle primissime settimane della sospensione delle lezioni in presenza - si è dimenticato che **si poteva da subito elaborare un'attività digitale in forma nativa, da svolgere direttamente nel device dell'alunno, senza scaricare e stampare alcunché**; e si è dimenticato che quell'attività che veniva "pensata per i più" poteva, in modo terribilmente agile e veloce *e sensato* essere *personalizzata per la molteplicità di alunni con bisogni speciali che ogni gruppo di alunni ha al suo interno.*

Video

Mi permetto di aggiungere brevissime considerazioni sull'uso dei video, o meglio delle cosiddette videolezioni nella didattica a distanza.

È un dato di fatto che nella primissima ora dell'emergenza, sia le scuole (non tutte) sia le famiglie (non tutte) abbiano frainteso confondendo le videolezioni con la didattica a distanza, in una sorta di sineddoche comunicativo-educativa. Ma **l'incontro a video, prima ancora che la videolezione vera e propria, è per sua natura solo una parte** (nemmeno preponderante) **dell'attività di insegnamento e apprendimento a distanza.**

Peer education

Come ho delineato in premessa, **un punto di forza della formazione a distanza è l'apprendimento fra pari o peer-education**. L'assunto di fondo è che i discenti della F.aD. sono adulti, consenzienti, che hanno scelto di seguire un percorso formativo, e che pertanto hanno una motivazione forte nel seguire fino alla conclusione il percorso intrapreso[12].

Di peer education si parla anche a scuola, per carità, soprattutto laddove si cerca di innovare il processo di insegnamento-apprendimento introducendo percorsi di apprendimento cooperativo[13] e/o collaborativo[14]. È del tutto evidente che la differenza fra peer education tra adulti e quella tra minorenni in età scolastica sta nella motivazione ad apprendere. L'adulto in formazione a distanza *decide di partecipare*, *cerca un corso*, *si iscrive presumibilmente pagando una quota*, *e vuole conseguire un risultato che*, *al di là dell'attestato*, *dovrebbe portargli un vantaggio diretto e misurabile*, *ad esempio una migliore posizione lavorativa*.

Il minorenne in formazione (di qualunque età) *non decide di partecipare al percorso scolastico*, *vi partecipa perché è obbligatorio per legge fino ai 16 anni*, *perché i genitori gli dicono che va fatto*, *non può scegliere il percorso a lui/lei più congeniale*, *non può gestire i tempi di apprendimento e*, *massimamente*, *si trova immerso in un contesto dove i "pari" della peer-education ne sanno poco quanto lui/lei riguardo i contenuti da apprendere e fare propri*

Valutazione

Dulcis in fundo, l'annosa questione della valutazione. In premessa ho tratteggiato come funziona la valutazione della formazione a distanza. Nella didattica in presenza non funziona così.

Formativa

La valutazione formativa nella scuola è sovente lasciata al misurino della sensibilità individuale dei docenti: cosa rilevare, quanto rilevare, come rilevarlo, quando farlo rispetto al "contenuto" della valutazione formativa è troppo spesso non regolato, non canalizzato, e i docenti (senza che questa sia una critica) attribuiscono pesi e valori differenti *a livello formativo* ad elementi identici, oppure attribuiscono pesi e valori identici ad elementi differenti fra loro.

Nella formazione a distanza invece gli elementi informali ma rilevabili (es: un intervento pertinente o non pertinente nel forum tematico del corso) hanno una regolarizzazione, un peso[15], e possono essere impostati in modo da condurre il discente ad una reale appropriazione del contenuto: ad esempio il forum può essere impostato in modo che chi vuole interagire con gli altri discenti debba prima rispondere ad una domanda generale, oppure in modo tale da far sì che se un discente fa un intervento gli altri discenti possano a loro volta "valutare"

12 https://it.wikipedia.org/wiki/Peer_education

13 http://www.edscuola.it/archivio/comprensivi/cooperative_learning.htm

14 https://it.wikipedia.org/wiki/Apprendimento_collaborativo

15 Cito come esempio fra tanti questo manualetto operativo: http://wemeet.formare.it/moodle/pluginfile.php/256/mod_resource/content/1/self_guida.pdf

quell'intervento dandogli un "peso formativo" tipo "pertinente-adeguato al contesto-non pertinente" ecc.
Tutto questo c'è nella didattica a distanza? Salvo rari casi, temo proprio di no.

Sommativa

La valutazione sommativa è la croce e delizia di generazioni di studenti e di docenti. Senza addentrarci nei meandri dei pro e contro il voto numerico, del giudizio globale, degli aggettivi a cinque step di qualche anno fa, e via discorrendo, va detto fuor di metafora che ad un certo punto del percorso scolastico (giugno) ogni studente e studentessa deve ricevere una etichetta (valutazione sommativa finale) che attribuisce un peso al suo percorso pregresso e lo/la lancia verso il successivo step del percorso scolastico (voto di ammissione alla classe successiva, o voto di ammissione all'esame finale, o voto dell'esame finale in uscita dal ciclo di studi). Questa è la valutazione sommativa nella sua intima e brutale essenza.
Ma la valutazione sommativa, vuoi per necessità organizzative, vuoi per fondati timori di ricorsi legali, trova all'interno degli istituti anche una canalizzazione delle scelte, per cui sovente si delibera di usare solo una parte della scala decimale di valutazione ("non meno di 4"...), si decide di comunicare alle famiglie il numero minimo di prove per periodo dell'anno, numero necessario come base per attribuire una valutazione sommativa quadrimestrale o finale sensata (tutte scelte ragionevoli sia in termini di costruzione del rapporto di fiducia scuola-famiglia sia in termini cautelari per i temuti ricorsi, sia chiaro!).
La didattica a distanza ha fatto cadere questo totem, ed infatti il ministero ha scelto diversamente. O meglio, ha scelto di dire, in primis a sé stesso, che c'era una foglia di fico enorme e che non si poteva evitare di guardarla dritta dritta nel suo problema essenziale: se degli oltre otto milioni di studenti che sono iscritti al sistema di istruzione in Italia, ve ne è anche uno soltanto in tutto il territorio nazionale che **non ha potuto partecipare alla didattica a distanza a causa di motivi non derivanti dalla sua volontà e/o incapacità strutturale** (mancanza di mezzi e/o strumenti), allora era ed è necessario "chiudere un occhio" e ammettere tutti alla classe successiva, indipendentemente da quante insufficienze si ritrova l'alunna o l'alunno a fine anno scolastico[16].

Conclusioni

Terminato questo doveroso excursus per delineare (anche se in modo approssimativo) questo nuovo oggetto chiamato *didattica a distanza*, provo a tirare le somme rispondendo alle domande introdotte all'inizio di questo cammino.

La didattica a distanza: era l'unica soluzione possibile?

Categoricamente: sì. Dal momento in cui sono state sospese le lezioni - attenzione al lessico - **la scelta di far proseguire l'attività didattica via computer era l'unica possibile e sensata.** Le soluzioni adottate a livello europeo sono state molto variegate[17], andando dalle nazioni dove le lezioni non sono state sospese se non in misura contenuta a livello temporale, alle realtà dove il sistema scolastico centralizzato ha fornito una piattaforma unica nazionale per la didattica online.
In Italia il ministero ha scelto di valorizzare l'autonomia: indicando soltanto quali piattaforme erano conformi al GDPR e quindi usabili nell'immediato senza ripercussioni legali legate a privacy e trattamento dati personali/riservati.
Così come è stata attuata è la soluzione migliore possibile? Beh, **se entriamo nel dettaglio alcuni aspetti potevano essere gestiti diversamente**.
A livello centrale, forse poteva essere fornita più formazione antecedentemente all'emergenza, ma come si sa la formazione a scuola è legata al contratto di lavoro ed è ancora uno strano animale ibrido che nessuno osa più dire se sia obbligatoria, facoltativa oppure un misto dei due elementi.
A livello di singolo istituto: ho già detto molto nei paragrafi precedenti. Qui penso sia utile solo aggiungere una considerazione generale, utile più per il futuro che per il

16 In realtà esistono due casi in cui la scuola può non ammettere alla classe successiva: 1) avere accumulato così tante assenze già prima del 4 marzo, tali da risultare non scrutinabile, ed aver continuato a disertare la scuola anche nella D.aD.; 2) avere ricevuto sanzione disciplinare grave ai sensi dello statuto degli studenti e delle studentesse cfr. https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti.0000011.16-05-2020.pdf/5bb159fa-1a35-fd30-02e4-6726901979ad?t=1589631914392

17 https://www.tecnicadellascuola.it/la-scuola-piu-forte-del-coronavirus-cosa-stanno-facendo-tutti-gli-altri-paesi-europei

18 Il riferimento è agli artt. 4-5-6 del DPR 275/99, https://archivio.pubblica.istruzione.it/argomenti/autonomia/documenti/regolamento.htm

passato: **dove c'è una visione di sistema e di ampio periodo, la didattica a distanza è stata vissuta (anche se con fatica) come un'occasione e da ora in poi può diventare veramente momento di riflessione alta dei collegi docenti, che possono riappropriarsi delle prerogative loro attribuite per costruire un vero curricolo di istituto radicato nelle specificità dell'utenza e dei singoli alunni e singole alunne**[18].

Che effetti ha avuto sui nostri alunni?

Gli effetti sui nostri alunni e sulle nostre alunne sono stati molto variegati.

A grandi spanne è possibile affermare che si sono delineati quattro grandi gruppi nel corpo studentesco rispetto alla didattica a distanza.

I primi due gruppi:

- **chi era già impegnato, attento, partecipe in presenza, ha mantenuto queste caratteristiche anche a distanza;**
- **chi era disimpegnato, non partecipava in presenza, ha mantenuto queste caratteristiche anche a distanza.**

Può sembrare banale ricordarlo, e magari qualcuno può anche storcere il naso, ma non era scontato che una/uno studente per quanto presente all'attività scolastica ordinaria decidesse di mantenere lo stesso livello di frequenza e partecipazione attiva anche a distanza.

Gli altri due gruppi

- alunne e alunni con fragilità personali, caratteriali, o sociofamiliari, che nel gruppo-classe in presenza faticavano a sbocciare, ad aprirsi, a partecipare in modo attivo (non dimentichiamo che il gruppo-classe è una potenziale bomba a orologeria per le pressioni che nascono nelle ore di lezione), lo hanno invece fatto nella didattica a distanza. **Il timido che apre bocca spontaneamente, la ragazzina schiva che interviene a video, il soggetto con DSA che grazie allo strumento polifonico della didattica a distanza** partecipa e produce cose interessanti e di valore… solo per citare alcuni esempi fra i tanti;
- **situazioni border-line** da ogni punto di vista: queste alunne e questi alunni, purtroppo ogni scuola ne ha qualcuno/a, **scomparsi dal radar della didattica a distanza, dei contatti o tentativi di contatto della scuola, dei singoli docenti, delle maestre**. Nella nostra provincia pratese non sono molti, per fortuna, anche grazie all'egregio lavoro di sinergia di rete fra scuole, enti pubblici locali ed enti privati del terzo settore.

Sommariamente quindi: **per la grande massa del corpo di studenti e studentesse la *didattica a distanza* ha confermato le condizioni di partecipazione al percorso di apprendimento pre-emergenza; per una piccola parte ha dato l'occasione di un riscatto positivo; per alcuni ha dato, purtroppo, il colpo di grazia**.

Cosa resterà della didattica a distanza dopo la fine della pandemia?

Siamo giunti al termine di questo cammino, che voglio concludere in parte con riflessioni personali, in parte con spunti raccolti sia da confronti diretti (sempre rigorosamente online) sia in social in modo informale. L'esperienza della *didattica a distanza*, che ribadisco come oggetto di studio e lavoro non esisteva prima dell'emergenza Covid-19, cosa lascia alla scuola?

Riflessione finale

Le scuole sono già al lavoro per la ripresa di settembre, con o senza linee guida del ministero. Che si rientri in presenza con otto metri di distanza fra alunni e docenti, che si facciano lezioni a turni, a gruppi, nel bosco o in cima al campanile di Giotto, un merito innegabile la **didattica a distanza ce l'ha e le va reso merito in tal senso: ha fatto rimettere in discussione prassi e metodi e metodologie dati per scontati; ha fatto discutere il corpo insegnante e le comunità scolastiche riguardo i reali obiettivi e traguardi da perseguire; ha fatto vedere che si può arricchire l'apprendimento rendendolo "sartoriale" sulle esigenze del singolo, ma per davvero e non perché c'è un documento che lo enuncia.**

Adesso, se le scuole vogliono evitare di disperdere quanto hanno appreso in questi mesi, hanno davanti a loro due grandi incombenze

- decidere nella loro autonomia come proseguire l'apprendimento aumentativo online (con o senza costrizione dell'emergenza Covid-19);
- ridefinire i curricoli scolastici nel senso delle possibili sperimentazioni indicate dal DPR 275/99, facendo sì che l'apprendimento non sia più relegato **al confino dell'aula fisica**, diventando al contrario momento continuo del soggetto in età di apprendimento.

ELEMENTI POSITIVI DA VALORIZZARE NEL FUTURO PROSSIMO

La didattica a distanza

1) ha contribuito, anche se forzosamente, a migliorare la competenza tecnologica di docenti, genitori e alunni: come recita il vecchio adagio "o bere o affogare";
2) ha rinsaldato la collaborazione scuola-famiglia: con la D.aD. la prospettiva cambia. I docenti spiegano e aiutano, ma il percorso di apprendimento è ancor più di prima in carico allo studente e ai genitori, nel loro ruolo attivo di partner educativi;
3) ha consentito l'individualizzazione reale dell'insegnamento. Un dato positivo è determinato dalla circostanza che gli alunni più timidi, introversi, di solito gregari all'interno del gruppo classe, hanno sortito risultati di apprendimento migliori rispetto alla didattica in presenza.

ELEMENTI DI DEBOLEZZA DA TENERE IN ATTENZIONE NEL FUTURO PROSSIMO

Nella didattica a distanza

1) si è fatta sentire la mancanza del rapporto affettivo de visu con i docenti e delle relazioni interpersonali dal vivo con il gruppo dei pari;
2) in taluni contesti si può essere verificato un sovraccarico di videolezioni e di compiti (laddove è mancato l'indispensabile coordinamento tra i docenti del team);
3) è emerso il condizionamento nel menage familiare per l'utilizzo di PC, tablet e smartphone con genitori a loro volta impegnati nel lavoro agile e/o altri fratelli o sorelle impegnati con la D.aD.".

La sottile arte di tenere lezioni a distanza

di Roberto Balò

La storia dei Piani Nazionali per la Scuola Digitale inizia nel 2007, quando, facendo seguito alla Raccomandazione del Parlamento europeo e del consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, si è discusso per la prima volta di un piano che aveva l'obiettivo principale di modificare gli ambienti di apprendimento e promuovere l'innovazione. Così, dal 2008 al 2012, sono state introdotte le LIM (lavagna interattiva multimediale) nelle classi, mentre nel 2009 sono state realizzate le Classi 2.0 e le Scuole 2.0. Nel 2010 è partito il progetto "Azione Editoria digitale scolastica" per realizzare contenuti digitali in venti istituti scolastici. Con la Legge 107/2015, *La Buona Scuola*, che vale la pena leggere approfonditamente, si è stabilito definitivamente e in modo esplicito quali siano le competenze degli insegnanti riguardo al digitale nella scuola. **"L'educazione nell'era digitale non deve porre al centro la tecnologia, ma i nuovi modelli di interazione didattica che la utilizzano"** (MIUR, 2015, p. 28): questa è un'indicazione chiara della direzione che la didattica dovrebbe aver preso, ormai cinque anni fa (se non tredici, se partiamo dal 2007). Si dà quindi come superata la fase in cui si studiava il funzionamento dell'hardware di un computer e si fa un grande passo avanti, invitando ad utilizzare il digitale in modo didatticamente attivo. La Media education riassume queste pratiche didattiche in poche parole: **"educazione con i media, ai media e attraverso i media"** (Rivoltella, 2017, p.21). L'evoluzione vertiginosa che il web 2.0 ha subito negli ultimi anni, permette a noi insegnanti di ristrutturare completamente il nostro lavoro. Non stiamo parlando solo di didattica a distanza (D.aD.), ma di una visione di didattica, in presenza o a distanza non conta, completamente rivisitata. **La lezione frontale, che doveva essere scomparsa già da molto tempo, salvo i casi di rari e virtuosi colleghi, è invece rimasta la principale modalità di insegnamento.** Molti insegnanti, impreparati ad usare le tecnologie e soprattutto colpevoli di non sapere o non voler progettare lezioni adatte alla didattica con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), si sono rifugiati nell'iperfrontalità: il corso si è ridotto a un soliloquio più o meno breve, interrotto talvolta dalle interrogazioni. La classe è scomparsa, è diventata più che virtuale, ne è rimasta solo un'impressione vaga: la sola conferma che esista è l'immancabile appello all'inizio di ogni lezione. Riconosco che insegnare attraverso una telecamera, per chi non l'ha mai fatto, non sia certo facile e comporti differenze e assenze forti: l'ambiente di studio al quale siamo abituati scompare e lascia il posto all'intimità degli spazi casalinghi; la carta, la cancelleria e anche il libro di testo tendono a sparire, lasciando il posto a fogli digitali, tastiere e questionari da compilare online; **i banchi, la cattedra, la disposizione degli studenti non esistono più; i compagni di classe si sono trasformati in rettangoli all'interno di uno schermo, a volte con un'immagine, più spesso solo un cerchio con la lettera iniziale del nome dello studente;** l'interazione tra i discenti durante e fuori delle lezioni, che a volte ci risultava fastidiosa e confusionaria, è praticamente assente, soppressa dai microfoni spenti: solo nei rari casi in cui l'insegnante crea delle stanze virtuali nelle quali due o più studenti possono lavorare insieme, si vive una specie di interazione digitale. **L'assenza che tuttavia più pesa nella didattica a distanza e però quella fisica**, quella dei corpi degli studenti e dell'insegnante: **la prossemica, ovvero la disposizione nello spazio dei corpi** di cui la semiotica ce ne ha spiegato il significato comunicativo (Hall, 1966), non è più percepibile e la cinesica, ovvero la comunicazione non verbale (o paralinguistica) che riguarda i movimenti, i gesti, le posizioni, la mimica del corpo, si riscontra a livelli minimi.

> «L'educazione nell'era digitale non deve porre al centro la tecnologia, ma i nuovi modelli di interazione didattica che la utilizzano»

Bisogna però saper vedere oltre queste assenze e provare a colmarle con altri aspetti positivi che invece si presentano intorno a noi e che dobbiamo saper cogliere e piegare alle necessità didattiche di docenti e discenti. Una collega insegnante di italiano L2 mi raccontava che l'assenza dell'aula e la necessità di fare lezione dalla propria abitazione, le ha permesso di utilizzare tutte le cose che aveva a casa: ha potuto infatti preparare una ricetta in diretta, ha arricchito il lessico della casa mostrando gli arredi del suo soggiorno o degli oggetti che si trovano in bagno. In classe, a volte, per spiegare una parola, ci serviamo dello smartphone o del pc e mostriamo l'immagine di un oggetto: in questo caso la situazione si è ribaltata, **se prima il digitale entrava nella realtà, adesso è la realtà che entra nel digitale**. Non sottovalutiamo anche il fatto che fare lezione da casa può abbattere il filtro affettivo molto di più che tenerla in

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Roberto Balò (1970) dirige dal 1997 l'Accademia del Giglio, scuola di lingua italiana a Firenze, insegna italiano come lingua straniera e tiene corsi e formazioni per insegnanti sull'uso delle nuove metodologie dell'e-learning e di didattica dell'italiano L2/LS. Laureato in lettere moderne, ha conseguito la certificazione di insegnante di italiano come lingua seconda DILS-PG I e II livello dell'Università di Perugia. Ha pubblicato articoli sulla didattica con il blog e il wiki sui bollettini ITALS dell'Università di Venezia. Dal 2006 è direttore editoriale della testata giornalistica **www.adgblog.it** su cui pubblica articoli di didattica dell'italiano L2/LS, storia dell'arte, arte e cultura italiana. Il suo ultimo libro, *Italiano fai da te. Guida pratica per insegnanti/facilitatori linguistici*, è in corso di pubblicazione presso la Sestante Edizioni.

presenza, all'interno di un contesto formale quale quello scolastico: **se l'apprendimento è principalmente basato sulla relazione, questo è proprio il caso in cui dobbiamo cogliere l'occasione e sfruttarla bene**.

Il "docente digitale" deve possedere sia abilità tecniche, sia abilità cognitive e culturali legate alla competenza digitale, deve quindi essere in grado di progettare attività didattiche e di strutturare percorsi di apprendimento che si avvalgono delle TIC, di realizzare contenuti didattici digitali ed educare ai media e alle dinamiche sociali online, ovvero ai social network. L'*e-learning* favorisce l'apprendimento dei contenuti disciplinari e sviluppa le competenze nell'uso della tecnologia: questo è un punto fondamentale se si vuole fare didattica integrata e per le lingue applicare le indicazioni del CLIL (Content and Language Integrated Learning, menzionato nella legge 107/2015). Usando sapientemente le tecnologie si favorisce l'apprendimento collaborativo e cooperativo e si crea la condizione ideale per lavorare al meglio con il metodo della *flipped classroom* assegnando "compiti autentici", che tengono conto delle differenze individuali. Dando per scontata la possibilità di accedere a internet e di possedere i mezzi per navigare online, l'accesso diretto alle fonti da parte dello studente, e non solo del docente, rende il discente autonomo e protagonista del proprio apprendimento e della costruzione delle conoscenze.

La didattica 2.0 non deve quindi essere pensata solo per le lezioni a distanza, ma deve fondersi con la didattica in presenza. Non è più possibile pensarle separatamente, sarebbe anacronistico e a rimetterci di più sarebbe proprio la scuola che, invece di rivestire il suo ruolo sociale, si rinchiuderebbe in una presunta e presuntuosa torre d'avorio.

Non abbiamo bisogno di fazioni contrapposte della didattica in presenza e della didattica a distanza: entrambe hanno luci e ombre e l'illuminazione corretta si potrà avere se riusciremo a integrarle tra loro, prendendo i pregi dell'una e dell'altra e usandoli per fare una didattica in cui gli insegnanti lascino il posto ai bisogni di apprendimento dei discenti. In fondo, come sostiene Simone Giusti (2020) riferendosi all'opportunità di stare a casa con i figli per capire l'importanza della scuola e soprattutto della didattica, "sarà un'occasione per imparare che saper insegnare è un mestiere artigianale – non una missione, né un dono o una virtù – fatto di tecniche, di tattiche, di strategie e di trucchi. Ed è un mestiere tecnologico, da sempre, visto che nasce per insegnare la più importante delle tecnologie, la scrittura, che per essere praticata ha bisogno di strumenti – penna, inchiostro e carta, macchine da scrivere o tastiere – e di un lungo addestramento".

Tutti noi, insegnanti, genitori e studenti ci siamo ritrovati "all'interno di una gigantesca eccezione" (Mantellini, 2020) a causa di un tragico evento esterno, è vero, ma possiamo ottimisticamente trasformare questa disgrazia nell'opportunità che finora ci era mancata, quella di ripensare il modo di insegnare e metterlo al passo con i tempi e con le indicazioni della legge 10/2015.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Baldacci M. (2004), "L'individualizzazione", in Cerini G., Spinosi M., *Voci della scuola duemilatre. Idee e proposte per l'organizzazione e la didattica,* Napoli, Tecnodid. È presente sul sito: http://www.funzioniobiettivo.it/glossadid/individualizzazione.htm
- Balena C. (2015), "Tutto il Piano Nazionale Scuola Digitale spiegato in 35 punti", iSchool, https://ischool.startupitalia.eu/education-main/education/38902-20151029-piano-nazionale-scuola-digitale-35-punti
- Balò R. (in corso di pubblicazione), *Italiano fai da te. Guida pratica per insegnanti/facilitatori linguistici*, Bergamo, Sestante.
- Bedini S., Balò R., Capanni L., Pontenani C. (settembre 2007), "L'uso del blog nella didattica dell'italiano: l'esempio di adgblog", Laboratorio ITALS, https://www.itals.it/luso-del-blog-nella-didattica-dellitaliano-lesempio-di-adgblog
- Chiappelli T., Pona A. (2014), "La facilitazione linguistica: lo stato dell'arte sul territorio e il ruolo della Biblioteca Lazzerini", in http://allegati.po-net.prato.it/dl/20140507145016675/La-facilitazione-linguistica.pdf
- Ciliberti A. (2012), *Glottodidattica. Per una cultura dell'insegnamento linguistico,* Roma, Carocci.
- Giusti S. (2020), "A casa con i figli, studenti a distanza", *La Ricerca*, Loescher, http://www.laricerca.loescher.it/istruzione/2026-a-casa-con-i-figli-studenti-a-distanza.html
- Hall E. T. (1966), *The hidden dimension*, Garden City, N.Y., Doubleday.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg
- Mantellini M. (2020), "Tre cose per convivere con la scuola digitale", *Internazionale,* https://www.internazionale.it/opinione/massimo-mantellini/2020/05/24/scuola-distanza-decreto-rilancio
- MIUR (2015), Piano Nazionale Scuola Digitale, https://www.istruzione.it/scuola_digitale/allegati/Materiali/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf
- Rivoltella P. C. (2017), *Media education*, Brescia, Scholé.

CONSIGLI TECNICO-PRATICI SU COME TENERE LEZIONI A DISTANZA

Per iniziare bene, a volte bastano piccole attenzioni: vediamone alcune, preliminari alla lezione, che ci aiuteranno a partire con il piede giusto.

La telecamera. Sembrerebbe scontato l'uso della telecamera, visto che per un motivo o per un altro ci abbiamo a che fare ogni giorno, ma non lo è. Ho visto con i miei occhi lezioni a distanza di un'ora in cui l'insegnante è visibile solo dall'attaccatura dei capelli in su, altre in cui il primo piano del naso riempie lo schermo; ho visto *webinar* in cui il volto è sfuocato o spostato in un angolo dell'inquadratura. Non bisogna aver fatto un corso di regia: mettiamoci centrati davanti alla telecamera, non troppo vicini, che si veda bene il volto e magari anche una parte del busto. Una buona inquadratura dà un'impressione di serietà e, soprattutto se il volto è ben visibile, non si perderanno i pochi segni paralinguistici che possiamo sfruttare con questa modalità didattica.

La scenografia. Uno sfondo caotico può essere divertente, ma è molto probabile che passi il messaggio che il nostro insegnante è disorganizzato. Fare lezione in una stanza completamente vuota e male illuminata, tanto che ti aspetti che da un momento all'altro appaia uno spettro, non mette a proprio agio chi sta guardando. Molto meglio utilizzare uno sfondo neutro, una parete bianca o usare la funzione di sfocatura sfondo presente nelle varie piattaforme di *e-learning* o nei software per videoconferenze. Uno dei miei studenti mi ha fatto notare che quasi tutti i partecipanti a riunioni online hanno una libreria alle proprie spalle. La libreria va certamente bene come sfondo, ma perché non sfruttare altre scenografie, soprattutto se stiamo facendo lezione di una L2? E soprattutto, se ne abbiamo la possibilità, è buona pratica cambiare, in modo da disorientare chi ci sta guardando e così tenere l'attenzione più alta possibile.

L'illuminazione. Assieme alla scenografia, l'illuminazione della stanza e del volto è molto importante. Prima della lezione possiamo fare qualche prova accendendo la telecamera e sistemando le luci in modo che il volto sia ben visibile.

CONSIGLI DIDATTICI SU COME TENERE LEZIONI A DISTANZA

Questi sono alcuni consigli didattici che valgono per le lezioni a distanza, ma che dovrebbero essere applicati anche in presenza (tranne il secondo).

Evitare lezioni frontali. Il modo migliore per far odiare la didattica a distanza (e in presenza) o per far addormentare i nostri studenti è fare lezioni frontali in cui si parla ininterrottamente. Gli insegnanti di italiano L2 lo sanno meglio di altri che, nella nostra materia, questo tipo di lezioni non dà risultati apprezzabili: applichiamo quindi le modalità didattiche della *flipped classroom*, prepariamo dei materiali e forniamoli agli studenti prima della lezione in modo che possano studiare da soli e durante l'incontro su video rendiamoli protagonisti, sollecitiamoli a interagire con noi e con gli altri studenti. Invitiamoli a preparare delle presentazioni con slide e lavagne virtuali che verranno esposte durante la lezione.

Telecamere e microfoni accesi. Se possibile, teniamo tutti le telecamere accese, in modo da vederci e tenerci sempre sott'occhio. Se non abbiamo classi troppo grandi proviamo a tenere accesi anche tutti i microfoni: un po' di rumore di sottofondo renderà la lezione più "realistica". Magari usiamo degli auricolari per eliminare eventuali rumori di fondo quali traffico, voci dalla strada, rumori di pentole o di ante che sbattono.

Variare. Inseriamo più argomenti all'interno della lezione e variamo spesso le modalità di lavoro. Avvaliamoci delle tecniche didattiche che è possibile usare con la didattica a distanza: *role-taking*, *role-making* e *roleplay*, moduli interattivi di Google, *brainstorming* e cacce al tesoro su internet (*webquest*), costellazioni, giochi enigmistici online, mostrare realia presenti nelle proprie abitazioni, scrivere sulla chat o, avendone la possibilità, usare la lavagna virtuale. Creiamo brevi unità di apprendimento da svolgere in parte online, e in parte offline ovvero disconnessi dalla classe virtuale. Non creiamo abitudini, oppure creiamole per poi infrangerle.

Facilitare. Questa è la parola d'ordine da non dimenticare mai: giochiamo il nostro ruolo di insegnanti/facilitatori, creiamo materiale ad hoc, mettiamo a loro agio gli studenti, esortiamoli, diamo feedback positivi, rimuoviamo "gli ostacoli all'apprendimento linguistico da parte di parlanti L2 predisponendo le condizioni ottimali per stimolare un contesto comunicativo positivo, accogliente, ricco di sollecitazioni al dialogo e allo scambio" (Chiappelli-Pona, 2014).

Individualizzare. Mettiamo sempre i discenti al centro del processo di insegnamento/apprendimento, non i contenuti o i metodi, e forniamo input linguistici e relazionali che siano adatti agli studenti che abbiamo davanti al nostro schermo.

GLI STRUMENTI DEL WEB 2.0

Il web ci offre una grande quantità di strumenti che possono aiutarci a preparare le nostre lezioni. È molto difficile tenersi al passo in questo campo perché ogni giorno nascono nuovi strumenti o quelli esistenti vengono aggiornati. Vediamone alcuni che possono essere usati in modo gratuito.

Social network. Reperiamo materiali "freschi", attuali, adatti agli studenti a cui insegniamo, usiamo e facciamo usare in modo attivo i social network: eseguiamo ricerche mirate su Facebook e Twitter, scegliamo brevi video su Youtube, troviamo immagini interessanti su Instagram e Pinterest. Teniamo presente che la legge 107/2015 ha inserito tra gli obiettivi formativi prioritari lo "sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network".

Siti di italiano L2. Numerosi sono i siti online che offrono gratuitamente materiali, unità didattiche ed esercizi per i nostri studenti di italiano L2: la qualità non è sempre eccelsa, ma leggere ciò che fanno gli altri è sempre di stimolo per le nostre lezioni. Quindi troviamo materiali già pronti su siti come *adgblog.it* o *Scudit*, prendiamoli, manipoliamoli e adattiamoli al nostro corso usando gli strumenti qui elencati.

Blog e siti di classe. Si può con facilità costruire insieme ai propri studenti un blog o un sito di classe con piattaforme online come *Wordpress.com* e *Google Sites*. Oltre a sviluppare le competenze nell'uso della tecnologia, avere un blog o un sito è molto utile per archiviare il materiale usato durante le lezioni, così che gli studenti lo possano facilmente recuperare. Inoltre su queste piattaforme è possibile inserirvi materiali mediali e esercizi interattivi.

Gli strumenti di Google. Con *Google Docs (Documenti Google)* possiamo creare documenti condivisibili e modificabili: è una sorta di *Word* online con funzioni avanzate che ci permettono di lavorare agilmente sui testi, di recuperarli e mostrarli rapidamente ai nostri studenti online. *Docs* e gli altri strumenti di Google sono fruibili anche da smartphone.
Google Slides (Presentazioni Google) permette di creare delle presentazioni ricche di immagini, video, disegni e link per le nostre lezioni. Le presentazioni sono utilissime per l'insegnante perché facilitano la costruzione della lezione e ne scandiscono il tempo. Le slide sono altrettanto utili per i discenti perché potranno essere lasciate a loro disposizione, depositate magari su una cartella condivisa su drive o inviate per email in formato PDF.
Google Forms (Moduli Google) ci dà la possibilità di creare in modo semplice e veloce esercizi e sondaggi interattivi: è possibile creare moduli a risposte aperte, scelta multipla, caselle di controllo o menu a discesa. Il tempo passato a crearli sarà recuperato successivamente, poiché i risultati e le eventuali correzioni dei moduli sono elencate in *report* istantanei.

Le immagini. Scegliamo le immagini sui social network o sui siti che le offrono senza copyright come *Pexels*, *Unsplash* o *Pixabay*. Sfruttiamo le potenzialità delle immagini modificandole, componendole in collage, inserendoci testi attraverso applicazioni online come *Pixlr-e*, *Canva* o *Phrase.it*.

Lavagne virtuali. Se non avete la possibilità di usare le lavagne virtuali integrate nelle piattaforme utilizzate per le lezioni online, tipo *Zoom* per intenderci, un'alternativa è la *Jamboard* di Google: questa lavagna ha una versione per pc/desktop con funzioni limitate, ma ha anche un'applicazione con funzioni più avanzate che possiamo usare su tablet o, al limite, anche su smartphone. Un'altra lavagna molto ricca di funzioni e *user-friendly* è *Padlet* che però nella sua versione gratuita consente la creazione di sole tre lavagne. L'uso della lavagna può essere estemporaneo, come quando siamo in aula, nel caso si debba scrivere parole o fare disegni; tuttavia nella didattica a distanza è possibile, e spesso preferibile, prepararle in anticipo e magari modificarle durante la lezione.

Audio. Se dobbiamo utilizzare file audio creati da noi stessi, ad esempio per far lavorare gli studenti sulla fonetica, possiamo registrarli con qualsiasi programma su pc o con qualsiasi app su smartphone. Registrare un audio è un'operazione semplice, ma modificarlo, ad esempio per tagliare rumori o correggere errori, non è immediato: in questo caso ci viene in aiuto l'ottimo programma open source *Audacity*, da scaricare e installare sul nostro pc. Il programma non è molto intuitivo, ma esistono in rete molte guide che spiegano con precisione cosa e come fare. Dopo averci preso la mano potremo rapidamente modificare le nostre registrazioni e utilizzarle per le nostre lezioni.

Giochi. È sempre bene tenere presente nell'insegnamento di una L2 l'aspetto ludico. *Kahoot!*, per esempio, è una piattaforma di apprendimento basata sul gioco attraverso cui è possibile creare in modo rapido dei quiz a scelta multipla che possono essere utilizzati per l'apprendimento del lessico, per la valutazione formativa, o per sfide divertenti tra i partecipanti.
Quizlet è un'applicazione molto simile alla precedente, graficamente meno accattivante di *Kahoot!*, ma con qualche funzione in più, come le domande vero o falso, gli abbinamenti e le risposte aperte.
Da segnalare anche *Quizizz*, con funzioni simili ai precedenti programmi e perfettamente integrabile con *Google Classroom*.
Queste piattaforme, oltre ad avere il pregio di favorire il lato ludico dell'apprendimento, possono essere usate per qualsiasi età e livello di conoscenza della lingua; hanno inoltre la prerogativa di fornire immediatamente le soluzioni allo studente e ciò è utile all'insegnante che risparmierà molto di quel tempo solitamente dedicato alle correzioni degli esercizi e dei compiti.

Canzoni. Nella didattica di una L2, un occhio di riguardo va sempre dato alle canzoni e alla musica: proporre una canzone è di solito visto positivamente dagli studenti e una lezione ben strutturata porterà sicuramente buoni risultati. Inoltre le canzoni rientrano a pieno titolo tra i materiali autentici, sempre ben graditi dagli apprendenti. Quindi prepariamo un'unità di lavoro sulla canzone e all'interno di questa facciamo lavorare gli studenti su *Lyrics training*, un sito dove è possibile usare esercizi di tipo dettato-*cloze*, ma anche di prepararne noi stessi di nuovi. Non trascuriamo i videoclip, se rientrano nei nostri obiettivi didattici.

Video. Lavoriamo con i video autentici a tutti i livelli. Scegliamoli prefiggendoci obiettivi quali: favorire negli apprendenti il confronto interculturale; sviluppare specifiche funzioni comunicative; arricchire il lessico; fissare strutture morfosintattiche; per i livelli più alti, lavorare sulla consapevolezza socio-linguistica. Privilegiamo quelli di breve durata e che affrontino temi vari: cucina, lavoro, istruzioni ecc. Pianifichiamo in anticipo la lezione preparando attività per ogni fase dell'unità di apprendimento, oppure usiamoli come materiali "collaterali" per imparare un modo di dire o una struttura morfosintattica o addirittura anche in modo estemporaneo, semplicemente per alleggerire una lezione difficile.

Fare italiano L2 a distanza. Un modello operativo per la scuola

di Alan Pona

Introduzione

Di fronte all'emergenza sanitaria causata dal COVID19, le scuole italiane sono state chiamate a trovare un'alternativa di qualità alla didattica in presenza, pensando a strumenti che potessero garantire agli studenti la prosecuzione delle lezioni attraverso l'impiego di risorse digitali.

In questo senso, i DPCM che si sono susseguiti hanno introdotto l'obbligo, per i dirigenti scolastici, di attivare la didattica a distanza al fine di tutelare il diritto costituzionalmente garantito all'istruzione.

Per creare una didattica di qualità non è stato sufficiente inviare i compiti e le esercitazioni via e-mail, ma è stato fondamentale che ogni studente venisse coinvolto attivamente nel processo di apprendimento, anche attraverso forme mirate di attività, che impedissero una partecipazione passiva agli incontri/lezione e una fruizione passiva dei materiali didattici.

È in questo contesto che ha preso le mosse la sperimentazione del Servizio di facilitazione linguistica e mediazione linguistico-culturale in corso presso gli istituti scolastici del Comune di Prato, che prevede un proficuo lavoro sinergico del servizio stesso in supporto all'attività didattico-educativa degli istituti del territorio per far fronte all'emergenza sanitaria nel rispetto delle disposizioni previste dallo Stato italiano.

Questo breve intervento vuole illustrare la proposta didattica nata in seno al servizio per raggiungere gli studenti parlanti italiano L2 delle scuole del primo ciclo d'istruzione.

Il modello operativo che proponiamo, l'unità di lavoro/apprendimento (UdLA), nasce dalla contaminazione dei modelli della glottodidattica italiana con le riflessioni della pedagogia e della didattica per competenze.

Che cosa sono le UdLA?

Il modello operativo dell'UdLA si rifà alla tradizione glottodidattica italiana contaminandola con le proposte pedagogiche italiane e non solo.

Il modello operativo proposto dalla scuola di Freddi, Porcelli e Balboni, si richiama apertamente alla psicologia della Gestalt e alle nozioni di «bimodalità» e «direzionalità» proposte da Marcel Danesi; i modelli senesi di Diadori e Vedovelli rimandano, invece, al Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue e alla funzione chiave del "testo" nella comunicazione e nell'apprendimento delle lingue (cfr. Pona 2016).

I pedagogisti italiani hanno più volte richiamato l'attenzione sia sugli apprendimenti (la "A" dell'acronimo) sia sulla progettazione e sulla didattica per la promozione di competenze (la "L" dell'acronimo). Fondamentale per la contaminazione dei modelli glottodidattici è la proposta di Pier Cesare Rivoltella e dei suoi EAS (Episodi di Apprendimento Situato; vd. Rivoltella 2016).

Le UdLA del servizio di facilitazione di Prato sono **brevi percorsi di apprendimento attivo**, **microattività centrate sul fare lingua**, con una **progettazione a ritroso** (*backward design*; cfr. Castoldi 2017) che parta dai saperi da sviluppare, organizzati intorno ad una **struttura tripartita** (**Introduzione – Attività di lavoro a partire da uno stimolo – Conclusione**).

Nella fase introduttiva si lavora sulle preconoscenze, si contestualizza il lavoro didattico che seguirà, si attiva la grammatica dell'anticipazio-

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Alan Pona, dottore di ricerca in Linguistica, ha lavorato negli Stati Uniti come assistente di lingua italiana e da anni si occupa di facilitazione dell'italiano come lingua seconda e di facilitazione degli apprendimenti nella scuola plurilingue e con bisogni educativi speciali e specifici. Docente a contratto presso l'Università di Bologna, formatore di docenti ed operatori sui temi della didattica inclusiva e dell'apprendimento/insegnamento dell'italiano, con particolare riferimento alla grammatica valenziale nella scuola plurilingue, è direttore della collana scolastica di Sestante Edizioni, per la quale cura i materiali didattici rivolti a studenti parlanti italiano L2 e con bisogni educativi speciali e la rivista *elledue*.

ne. Tra le tecniche glottodidattiche impiegate in questa fase troviamo il brainstorming con diagramma a ragno, il matching parola-immagine, l'uso di immagini e di video.
Nella seconda fase si offrono alla/allo studente degli stimoli (iconici, scritti, orali, video, audio-video etc.) perché questi vengano "letti" prima globalmente poi man mano sempre più analiticamente. Si creano, poi, occasioni di lavoro con attività su elementi discreti dell'input, facendo in modo che le/gli studenti focalizzino la loro attenzione su di essi. Segue una fase di reimpiego degli elementi discreti in attività e compiti altri rispetto allo stimolo iniziale. Le/gli studenti sono adesso pronti per riflettere sul lavoro che hanno fatto e per generalizzare le loro scoperte. Possono chiudere questa fase delle attività di rinforzo perché queste conoscenze e abilità si stabilizzino nelle memorie.
La terza fase chiude l'UdLA con attività ludiche per consolidare quanto appreso e defaticare lasciando un clima positivo e motivato per gli incontri a distanza che seguiranno.
Qui di seguito si fornisce una descrizione sintetica per punti del modello operativo in corso di sperimentazione:

- le UdLA prevedono un lavoro a distanza di circa 1/1,5 ore **centrato sulle conoscenze e sulle abilità per la promozione di competenze**: ogni unità corrisponde ad un incontro/lezione laboratoriale a distanza.
- le UdLA vengono fornite su **formati modificabili** (documenti di OpenOffice, di Microsoft Word, di Google) che permettano il lavoro su PC, notebook, tablet o cellulare: le/gli studenti possono direttamente modificare e inviare i documenti elaborati o condividerli per ricevere dalle/i docenti un feedback e fornire alla scuola elementi per la valutazione formativa. Le UdLA vengono inviate anche in formato pdf: qualora le famiglie non siano in possesso di programmi di scrittura, le/gli studenti potranno copiare sul quaderno le attività e poi inviare eventualmente una fotografia dell'unità alle/ai docenti.
- le UdLA sono centrate su unità linguistiche alla portata delle/gli studenti in un **percorso progressivo e graduale di complessificazione** (dal semplice al complesso: lemma > frase > testo).
- Le UdLA seguono le strategie di redazione di testi ad **alta accessibilità** (adatti quindi non solo a parlanti di italiano L2 ma ai tanti bisogni educativi delle classi eterogenee): i font sono senza grazie (calibri, verdana, arial etc.), di una grandezza superiore o uguale a 12; l'interlinea è di 1,5; i paragrafi non sono giustificati a destra e le pagine sono ariose e con un giusto equilibrio nell'uso degli spazi pieni e vuoti; l'uso dei colori è legato a strategie di evidenziazione e facilitazione.
- Le UdLA hanno un aspetto grafico che le rende **motivanti**.
- le UdLA sono per loro natura **multimodali**: al loro interno si trovano rappresentate tante forme di testualità e di ipertestualità: testi iconici, video, audio-video, audio, verbali etc.
- ogni UdLA è **autoconclusiva** e **autonoma** rispetto alle altre UdLA del percorso. L'UdLA permette di lavorare anche in caso di fluttuazione delle presenze degli studenti. L'assenza temporanea in rete non pregiudica il percorso.

Conclusioni

Fare didattica a distanza può essere al contempo causa di esclusione per le/gli studenti con certe caratteristiche socio-economiche e linguistiche e una occasione preziosa di sviluppo di competenze digitali così come previste dalle Raccomandazioni europee e certificate dalla scuola italiana. In base alla *Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente*, infatti, "[l]e persone dovrebbero essere in grado di utilizzare le tecnologie digitali come ausilio per la cittadinanza attiva e l'inclusione sociale, la collaborazione con gli altri e la creatività nel raggiungimento di obiettivi personali, sociali o commerciali".
Il ruolo della competenza digitale per lo sviluppo di cittadini in uno Stato democratico è, pertanto, da considerarsi elemento fondamentale, anche e soprattutto per la didattica in classi plurali.

«Ogni insegnante che si preoccupi del transfert, del reinvestimento delle acquisizioni scolastiche nella vita [...] dovrebbe essere interessato a farsi una cultura di base nel campo delle tecnologie – qualunque sia la sua pratica didattica personale – in quanto necessaria a chiunque pretenda di lottare contro l'insuccesso scolastico e l'emarginazione sociale»

(Perrenoud 2002: 160)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balboni P.E. (2007), *Operational models for language education*, Perugia, Guerra Edizioni.
- Balboni P. E. (2015), *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino, UTET.
- Castoldi M. (2017), *Costruire unità di apprendimento. Guida alla progettazione a ritroso*, Roma, Carocci editore.
- Diadori P. (2009), "Quali modelli operativi per l'italiano L2? L'unità di lavoro", in P. Diadori (a cura di), *La DITALS risponde 6*, Perugia, Guerra Edizioni: 103 112.
- Diadori P, Palermo M., Troncarelli D. (2015), *Insegnare l'italiano come seconda lingua*, Roma, Carocci editore.
- Perrenoud P. (2002), *Dieci nuove competenze per insegnare. Invito al viaggio*, Roma, Anicia.
- Pona A. (2016), *La facilitazione linguistica e degli apprendimenti nella classe plurilingue. Appunti per la scuola*, Napoli, Tecnodid Editrice.
- Rivoltella P.C. (2016), *Che cos'è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica*, Brescia, Editrice La Scuola.
- Vedovelli M. (2010), *Guida all'italiano per stranieri. Dal Quadro comune europeo per le lingue alla Sfida salutare*, Roma, Carocci editore.

Cronache dalla D.aD.

di Giulia Sadun

3 marzo 2020

Nel laboratorio di italiano L2 delle scuole secondarie in cui lavoro quest'anno siamo già in pochi. Non ci abbiamo dato peso fino a oggi, ma adesso ci accorgiamo dell'aria tesa che si respira. È chiaro: **c'è preoccupazione, incertezza, saremmo dovuti restare a casa o facciamo bene a essere qui?** Le facce dei ragazzi e delle ragazze davanti a me si chiedono questo. Siamo tutti e tutte spaesate. Parliamo un po' delle nostre sensazioni, della paura e della preoccupazione, poi concordiamo che il modo migliore di impiegare il tempo è proseguire con le attività del laboratorio, e così facciamo, inconsapevoli di ripetere per l'ultimo giorno la nostra routine che va avanti da ottobre e che ci vede instancabili nel trovare parole e modalità per rendere **la scuola un luogo aperto, accogliente, democratico** e di costruzione di conoscenze a prescindere dagli strumenti linguistico-comunicativi a nostra disposizione.

4 marzo 2020

Il DPCM impone la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Improvvisamente tutto si ferma: i docenti parlano di piattaforme per la didattica a distanza (che poi impareremo a chiamare D.aD.), ma ancora sembra tutto da definire. Noi lavoratrici e lavoratori scolastici del terzo settore restiamo in attesa di capire come procedere. **Il pensiero va agli studenti e alle studentesse, grandi e piccoli, che si troveranno ad affrontare da soli questo improvviso cambiamento nelle nostre vite.**

23 marzo 2020

Primo giorno di scuola. **La facilitazione linguistica riprende grazie alla D.aD.**: le facilitatrici e i facilitatori di Prato potranno affiancare gli istituti comprensivi nella programmazione e progettazione di **unità di lavoro e apprendimento (UdLA)** o proseguire con i laboratori sulle piattaforme predisposte dalle varie scuole. Inizio così a osservare e a interrogarmi su cosa stia succedendo intorno a me. Le scuole hanno messo a disposizione i *device*, così che le famiglie possano disporre di ciò che, purtroppo, scopriremo costituire solo il primo ostacolo alla/della D.aD. **Da oggi comincia un susseguirsi di insuccessi e di mancanze, che potranno essere colmate solo con grandi difficoltà e non in tutti i casi**. Per potersi attivare con successo, gli studenti e le studentesse devono disporre di adeguato pc o ipad, programmi di scrittura, adeguata connessione, una stampante, uno spazio. Mi torna in mente Virginia Woolf e il suo "*Una stanza tutta per sé*". Al tempo del confinamento, si tratta di un vero e proprio privilegio. Le scuole sono in subbuglio, le famiglie - italiane e non - vengono cercate e rintracciate. Lavorano insegnanti, personale di segreteria, facilitatori e facilitatrici, mediatori e mediatrici linguistico-culturali. Finalmente ho la sensazione che stiamo davvero cercando di perseguire tutti lo stesso scopo: fare in modo che si ripopolino le classi virtuali, per ritrovarci online. Passano i giorni, ma dobbiamo constatare che la risposta non è quella attesa. Prima di tutto **le competenze digitali non sono innate**, come, invece, tendiamo a dare per scontato. Chiamiamo queste nuove generazioni "nativi digitali", ma l'uso che la popolazione scolastica fa di smartphone, tablet e pc è ludico, mentre **il sistema scolastico basato sulla D.aD. si aspetta di trovarsi davanti a giovani e giovanissimi informatici, che sappiano *improvvisamente* gestire un account email, caricare e scaricare documenti, salvare password, attivare webcam e microfoni**. Scopriamo che molti dei ragazzi e delle ragazze non sanno inviare i compiti via mail, **troppi non lavorano con il pc ma con il loro smartphone, strumento che lascia poca possibilità di interazione**: lo schermo è piccolo, la connessione ha i giga limitati, non si conosce come utilizzare i programmi richiesti. **Spesso un nucleo familiare con più minori condivide un solo *device***, rendendo impossibile la frequenza delle lezioni a tutti i membri della famiglia. Già in partenza, dunque, si intersecano in nodi molto complessi due grandi problemi: la mancanza di preparazione a questo tipo di didattica (della scuola tutta, studenti e docenti) e le diverse possibilità dei nuclei familiari. La situazione peggiora alle scuole primarie: gli strumenti predisposti sono gli stessi per le scuole di ogni ordine e grado e non tengono conto né delle diverse fasce di età né, tantomeno, dello sforzo cognitivo che presuppone l'uso dei *device*. La risposta degli adulti non è più univoca, si ricomincia a distinguere tra chi "vuole" e chi "non vuole", mentre ciò che è necessario fare è interrogarsi su chi può e, soprattutto, chi non può. Certo è presto per stilare un bilancio, ma le assenze si contano in tutte le classi, così come sono lampanti le disparità, a voler tenere gli occhi aperti. Si diffondono le prime "regole della classe virtuale": chi non accenderà la webcam verrà espulso dalla lezione live. Si restringe, **si esclude, senza pensare alle motivazioni che stanno dietro al rifiuto di mostrarsi in video**: oltre al fattore adolescenza citiamo, a titolo esemplificativo, la vergogna a mostrare la propria abitazione, la mancanza di uno spazio tranquillo in cui poter studiare, l'assenza o il malfunzionamento di una webcam, la presenza di altre persone (padri che dormono, fratelli o sorelle connesse nello stesso momento ecc.). Ecco che **in questi casi la D.aD. si trasforma in muro, anziché in ponte**.

Il servizio di facilitazione di Prato ha cercato di tenere in considerazione anche le difficoltà tecnologiche che la popolazione scolastica si è trovata ad affrontare. **Le UdLA prodotte vengono inviate in più formati, proprio per poter risultare accessibili a tutte e tutti.** Per

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Giulia Sadun è una facilitatrice linguistica pratese. Si è laureata alla SSLMIT di Trieste in Traduzione e Interpretazione e affianca l'attività di facilitatrice a quella di interprete e traduttrice. Durante la sua carriera universitaria ha frequentato corsi delle più svariate lingue europee ed extraeuropee, imparandone poche ma rimanendo irrimediabilmente affascinata dalla parola e dai meccanismi di funzionamento delle lingue. Circa dieci anni fa ha iniziato a insegnare italiano L2 e ha maturato esperienze con tutti i profili di apprendenti. Da qualche anno, fa parte del team delle facilitatrici e dei facilitatori del Servizio di Facilitazione Linguistica del Comune di Prato.

includere in questa "scuola trasformata" anche i parlanti italiano L2, **abbiamo predisposto alcune UdLA sull'uso di OpenOffice e di Microsoft Word.** Anche queste, come quelle per la lingua della comunicazione e dello studio, si sviluppano su una struttura tripartita **(introduzione - attività sull'input - conclusione)** e sono corredate di video-tutorial pubblicati su Youtube.

29 maggio 2020.

La D.aD. ha rappresentato una grande possibilità in questo tempo sospeso di emergenza sanitaria, specialmente laddove si è usata come canale di comunicazione e ponte tra classi e case, un tempo per ritrovare la normalità nei giorni duri del lockdown, una sorta di spazio aperto in un momento di totale chiusura. **Purtroppo però,** complici anche le scelte ministeriali legate alla valutazione degli apprendimenti, **si è trasformata rapidamente in una fonte di ansia per studenti, studentesse e famiglie, in particolare per chi vive in situazioni di marginalità**. Tuttavia, per cercare di includere veramente è necessario abbattere i muri. La scuola dei tempi ordinari è ben diversa da quella dietro a uno schermo presentata in questo tempo straordinario (o *non-scuola*, se vogliamo usare il termine coniato dal maestro Franco Lorenzoni). **La D.aD. ha saputo portare frutti positivi laddove le richieste e le modalità educative sono state calibrate** sulla situazione peculiare che stiamo vivendo e sugli strumenti a disposizione di chi popola le nostre classi. **Al contrario, si è trasformata in negativo ogni qualvolta si sia continuato a presentare lezioni frontali e didattica tradizionale anche in questa modalità.** Pertanto, la scelta di usare la D.aD. per molti mesi, sommata alle scarse abilità informatiche e all'incapacità del sistema scolastico di cogliere l'occasione di rinnovarsi, hanno costituito il primo muro, prima ancora di quello linguistico o socioculturale. Non è stata tanto la mancanza dei *device* il problema, quanto la scarsa dimestichezza con gli strumenti tecnologici. **Le competenze informatiche,** infatti, **sono traguardi da raggiungere che presuppongono un lavoro educativo alla base, lavoro da svolgere insieme a scuola e che non può e non deve dipendere esclusivamente dalle famiglie.**

Cosa possiamo imparare da tutto questo?

Che la scuola tra i banchi è bella, e che **troppo spesso trascuriamo l'aspetto relazionale nelle ore trascorse insieme in presenza.** A scuola ci scopriamo con meno vergogna perché condividiamo uno spazio, un tempo e delle esperienze comuni. **Da soli è più dura trovare il coraggio di mostrarsi.** Le frasi più frequenti degli studenti e delle studentesse nelle ore di laboratorio online sono state: "*Vergonio prof.*" (Mi vergogno, prof.), "*Questo scuola è ficile.*" (La scuola così è difficile), "*Io voglio ascuola*" (Voglio tornare a scuola). Tra i messaggi ricevuti via email una lunga serie di racconti sulla sensazione di doversi destreggiare più che mai tra tutte le materie e sulla preoccupazione per l'esame di Stato: "*Mi spiace prof. non ce piu il tenpo. io devo libedere e scrivere.....*" (Mi dispiace, prof., non ho altro tempo per finire i compiti, devo ripetere e scrivere), "*ho scrito tre domante i artri domante non ho fatto. perche io ci sono i artri compiti*" (ho risposto a tre domande, le altre non le ho fatte perché ho altri compiti), "*Prof, come si fare questo esame*" (Prof., come sarà l'esame?).

Ma grazie alla D.aD. abbiamo anche avuto la possibilità di raccontare e condividere le sensazioni del momento. Ecco le parole di una delle studentesse di una scuola secondaria rivolte al gruppo di italiano L2: "*Augurio che questo situazione passa piu presto possibile e tutto si ritorna come prima. Di avere la possibilita di uscire senza paura che la vita sia come prima. Auguro che tutti siano bene e che chi rivedremo a presto possibile*" (Mi auguro che questo momento passi il prima possibile e che tutto torni come prima. Mi auguro che abbiamo la possibilità di uscire senza paura e che la vita sia come prima. Mi auguro che tutti stiate bene e che ci rivedremo il prima possibile). Questa ultima citazione coglie, a mio avviso, **ciò che dovrebbe essere la finalità principale della D.aD.: alimentare il legame con la scuola, la classe, le/i docenti e offrire uno spazio di "normalità" in un momento fuori dall'ordinario**, preparandoci al momento in cui ci incontreremo ancora, per poterci ritrovare con più entusiasmo di prima. Molti personaggi autorevoli del campo dell'educazione ci hanno offerto spunti per soffermarci sulle opportunità e sulle mancanze della D.aD. e della scuola italiana, alzando la voce per chiedere una riflessione sulle conseguenze di questa emergenza anche scolastica, pretendendo che la scuola venga rimessa al centro del dibattito politico. **La scuola è il luogo di "riavvicinamento sociale", in cui la collettività sperimentata si contrappone all'individualità della D.aD.** Prepararsi a tornare a scuola ci impone, innanzi tutto, di affrontare gli eventi di questi mesi e di prepararci ad **accogliere davvero tutte e tutti, soprattutto chi è stato assente ed escluso nei mesi di D.aD.** Anche in questa occasione abbiamo la conferma che **va e andrà tutto bene solo se e quando non lasciamo indietro nessuno**.

VAI ALLA SCHEDA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cella R., Viale M. (2020), "La didattica dell'italiano ai tempi del distanziamento sociale", *Italiano a scuola, 2*(1), I-VI. DOI: https://doi.org/10.6092/issn.2704-8128/10849
- Cidi (02/05/2020), *Lettera alla ministra Azzolina,* http://www.cidi.it/articoli/primo-piano/lettera-ministra-azzolina
- Giscel (13/05/2020), *Proposta per la sospensione delle valutazioni a scuola,* https://giscel.it/proposta-per-la-sospensione-delle-valutazioni-a-scuola/?fbclid=IwAR3oVuVzU5ZoiiC5gY5pXuPz23H-70i2XuJ4w1hgcO4IPWU3-AFG4DLYQPs
- Istat (06/04/2020), *Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi,* https://www.istat.it/it/archivio/240949
- Lorenzoni F. (24/03/2020), *Restare accanto agli studenti è la prima sfida per la scuola,* https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/03/24/coronavirus-scuola-studenti-lezioni-distanza?fbclid=IwAR3oSYFCtn4LmUileKyGeH-uzuEkIgStmTk0Mqmo_R6oJlokO6Vq0oYqN0U
- Lorenzoni F. (18/05/2020), *Contro la pigra e ingiusta pretesa di dare voti a distanza,* https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2020/05/18/scuola-voti-e-sami?fbclid=IwAR1zSjgmeI4FNbiXnl6D9Dgzm-3-JCi7viu56ntYjAuBR-5PZp2lzTAUNI4
- MCE (22/05/2020), *Una didattica "di-stanza in stanza" a scuola e sul territorio,* http://www.mce-fimem.it/11048-2/?fbclid=IwAR03i6ZPUJq_ToK_pMARc2UD1xaOfX-Dro3YoOX_vZrYsSBt_GdbpF5GPZWc
- Raimo C. (22/04/2020), *Chi viene lasciato indietro rischia di non tornare più a scuola,* https://www.internazionale.it/opinione/christian-raimo/2020/04/22/scuola-studenti-indietro
- Vergolini L., Vlach E. (20/04/2020), *Perché la scuola online non crei disuguaglianze,* https://www.lavoce.info/archives/65801/perche-la-scuola-online-non-crei-disuguaglianze/

Approfondimenti in vista della licenza media: tre proposte per studenti L2

di Alessandra Failli

Sono una docente di musica della scuola secondaria di primo grado. Ho sempre pensato che gli alunni parlanti italiano L2 e tutti i ragazzi in difficoltà non debbano limitarsi alla parte pratica della disciplina perché, quando siamo in classe, devono partecipare e avere la possibilità di apprendere i vari argomenti di teoria. Per questo ho sempre cercato di fornire loro un materiale semplificato o adattato alle varie difficoltà.

In questo periodo di D.aD. ho rimodulato il mio programma (seguendo anche le indicazioni ministeriali) inserendo anche argomenti più vicini agli interessi degli alunni sia italofoni che parlanti italiano L2. Abbiamo affrontato generi musicali diversi che permettessero anche collegamenti più semplici nella stesura dell'elaborato in vista dell'esame di licenza. Sono nate quindi molte altre schede facilitate rispetto al materiale che utilizzavo in precedenza, tra queste hanno avuto particolare successo con i miei alunni parlanti italiano L2 (in maggioranza sinofoni) il rock cinese e giapponese e il K-pop. In questo nuovo materiale ho inserito anche i link che rimandano gli alunni direttamente su Youtube per completare le pagine studiate con gli ascolti che facevamo in classe.

IL ROCK GIAPPONESE

- NON È FACILE DEFINIRE CON PRECISIONE LA SONORITÀ DEL ROCK GIAPPONESE PERCHÉ SI INTRECCIA CON **IL POP E ALTRI GENERI**.
- IL ROCK GIAPPONESE SI SVILUPPA A **PARTIRE DAGLI ANNI '60**, CON L'ARRIVO DEL **ROCK PSICHEDELICO DALL'INGHILTERRA.**
- UNO DEI PIÙ FAMOSI CHITARRISTI DI QUESTO PERIODO È ***KEIJI HAINO*** (1952).
- DURANTE GLI ANNI '70 IL ROCK DIVENTA SEMPRE PIÙ POPOLARE E **SI UNISCE ALLA MUSICA TRADIZIONALE GIAPPONESE.**
- NEGLI ANNI '70 NASCONO I PRIMI CANTAUTORI DEL ROCK COME ***KAZUKI TOMOKAWA*** E ***KAN MIKAMI.*** https://www.youtube.com/watch?v=HQ7MgW8UbJQ
- SEMPRE NEGLI ANNI '70 NASCONO ANCHE LE BAND DI **ROCK PROGRESSIVO** (***AFTER DINNER, COSMOS FACTORY***). (IL ROCK PROGRESSIVO UNISCE ELEMENTI DEL ROCK AD ELEMENTI DI MUSICA CLASSICA).
- NEGLI ANNI '80 I ***BOOWY E I SOUTHERN ALL STARS*** DIVENTANO LE MAGGIORI BAND DELLA STORIA DEL ROCK GIAPPONESE E ISPIRANO ALCUNI GRUPPI DI **ROCK ALTERNATIVO**. https://www.youtube.com/watch?v=dzCFCksd20U
- SEMPRE NEGLI ANNI '80 IN GIAPPONE SI SVILUPPA IL **VISUAL KEI** DOVE GLI ARTISTI UNISCONO LA MUSICA A **VESTITI ECCENTRICI E TRUCCO MOLTO VISTOSO.** https://www.youtube.com/watch?v=S7LIkTgLbFI
- CON IL PASSARE DEL TEMPO E CON L'ARRIVO DELLA **MUSICA DANCE ED ELETTRONICA** IL ROCK PERDE IMPORTANZA.
- IL ROCK TORNA AD ATTIRARE IL PUBBLICO AGLI **INIZI DEGLI ANNI 2000** CON GRUPPI COME I ***B'Z*** E I ***BUMP OF CHICKEN.***
- https://www.youtube.com/watch?v=5fE8qga1ux8

Io parlo... la musica

\\Teoria e storia della musica facilitate per alunni con BES, DSA e parlanti italiano L2.

Alessandra Failli è insegnante di musica presso la scuola secondaria di primo grado ed è anche la funzione strumentale intercultura del suo IC. Da anni si occupa di proporre lezioni e materiale calibrato ed inclusivo per i suoi studenti parlanti italiano L2. Per Sestante edizioni è autrice del volume *Io parlo… la musica.* Questo volume nasce per dare uno strumento in più agli studenti che trovano difficoltà ad affiancarsi ai testi tradizionali. Sestante Edizioni con questo titolo porta avanti la sua lunga esperienza a favore di una scuola che sia veramente **inclusiva**. E per esserlo occorre che tutti abbiano a disposizione **strumenti adeguati**, un libro di testo non deve essere prerogativa unicamente dei "bravi" della classe. *Io parlo… la musica* si pone in questo solco, essendo un testo specifico per la scuola secondaria di primo grado che attraverso una forte **semplificazione del testo**, un ricco **apparato iconografico** ed **esercizi semplici** ma chiari mira a render possibile l'accostamento alla disciplina della musica anche per quegli studenti che faticano. Pochi concetti spiegati bene, numerose immagini, spazio per annotare e sottolineare, un'impostazione grafica che favorisce la **leggibilità del testo**.

CAPITOLO 3

GLI STRUMENTI MUSICALI

LEGNI

IL **FLAUTO TRAVERSO** È UNO STRUMENTO A **FIATO**.

IL **FLAUTO TRAVERSO** È LUNGO 60 CENTIMETRI. IL FLAUTO TRAVERSO È FATTO DI METALLO MA FA PARTE DELLA FAMIGLIA DEI **LEGNI**. I SUONI DEL FLAUTO TRAVERSO SONO ACUTI E SQUILLANTI.

17

CAPITOLO 17

NON ESISTE LA POSSIBILITÀ DI **REGISTRARE E CONSERVARE** I SUONI. NEL **1877** THOMAS EDISON INVENTA IL **FONOGRAFO**.

IL FONOGRAFO È UN **RULLO** DOVE VIENE INCISA UNA **TRACCIA**.

LA TRACCIA VIENE LETTA DA UNA **PUNTINA**.

LA PUNTINA È COLLEGATA AD UN **CONO** CHE SERVE PER **AMPLIFICARE IL SUONO**.

NEL 1888 IL TEDESCO EMILE BERLINER SOSTITUISCE IL **RULLO** CON UN **DISCO**.

92

Io parlo... la musica

Teoria e storia della musica facilitate per alunni con BES, DSA e parlanti italiano L2.

A. Failli

ISBN: 978-88-6642-263-1

Prezzo € 14,00 - p. 128

Livello linguistico: A2

Focus CPIA: intervista a Paola Mercuriali

di Giulia Stefanoni

In questo numero dedicato alla didattica a distanza ci sembrava doveroso includere anche un focus sui nostri CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti), per capire che servizi erogano ora e come stanno affrontando questa nuova situazione. Poter dare una visione intera del momento non è possibile, tuttavia ci piace riportare l'esperienza di un CPIA, a testimonianza di iniziative che sono nate e di riflessioni che possono aver coinvolto molti colleghi. Abbiamo scelto di intervistare la professoressa Paola Mercuriali, che ci illustrerà il lavoro del "suo" CPIA, quello di Forlì-Cesena.

Quando la scuola ha dovuto necessariamente chiudere quali erano le vostre maggiori preoccupazioni?

La preoccupazione maggiore per noi docenti del CPIA, alla chiusura della Scuola, è stata in relazione alla nostra utenza, così fragile e spesso difficile da raggiungere. Abbiamo temuto di perderla e in parte è successo con i livelli più bassi, che hanno solo lo smartphone e non sanno gestire le comunicazioni attraverso le mail. Le donne sono sicuramente ancora più svantaggiate: il cellulare è del marito, parlano pochissimo e il contatto attraverso la piattaforma digitale non facilita l'apprendimento, che è spesso sostenuto dalla gestualità. Inoltre, le famiglie con figli hanno anche il problema di dover sostenere i bambini e i ragazzi che studiano e che devono collegarsi con la scuola. E lo strumento non c'è per tutta la famiglia.

Quali tipologie di strategie avete scelto di attuare per proseguire la didattica con i vostri studenti?

Il CPIA di Forlì ha attivato diverse strategie per fronteggiare l'emergenza: il primo contatto è avvenuto attraverso il telefono cellulare e i messaggi WhatsApp; abbiamo creato dei gruppi e inviato materiali che poi abbiamo corretto sempre attraverso la chat.
È stata creata, nel sito della scuola, una sezione dedicata agli studenti con i materiali suddivisi per livello e anche con il nome del docente. Non abbiamo riscontro di quanti vi accedano realmente.
Abbiamo anche sottoposto un questionario agli studenti per avere informazioni sulle loro dotazioni e in alcuni casi abbiamo fornito un *device* in comodato d'uso.
Per i livelli più avanzati e in particolare per il primo livello primo periodo e primo livello secondo periodo e per la Casa Circondariale abbiamo attivato le video lezioni con Meet o Cisco Webex.

Potrebbe parlarmi dei punti negativi e degli aspetti positivi della didattica a distanza con i vostri studenti?

I punti negativi riguardano principalmente la relazione educativa, che per i nostri studenti è fondamentale. La D.aD. consente, soprattutto quella sincrona, di mantenere un contatto con gli studenti, ma la relazione è sicuramente sacrificata dalla lontananza fisica. Per gli analfabeti che stanno imparando a leggere e scrivere e che seguono percorsi di lettoscrittura, la didattica a distanza è totalmente inefficace. È possibile curare, in parte, le abilità orali, ma l'interazione scritta è in sofferenza.
I punti positivi riguardano soprattutto la possibilità di mantenere i contatti con gli studenti per poi poterli avere a scuola il prossimo anno scolastico, virus permettendo. Inoltre, è stato possibile completare alcuni corsi che erano a scadenza e per i quali mancavano poche ore alla conclusione per poter rilasciare le attestazioni di livello, principalmente per gli apprendenti di livello A2 che hanno bisogno di rinnovare il permesso di soggiorno.

Cosa pensa che possa insegnare a livello professionale questa esperienza?

Questa esperienza insegna che l'insegnamento è principalmente relazione e che per questo non può essere sostituito da lezioni a distanza. Naturalmente la vita delle persone è il bene più prezioso e l'emergenza sanitaria Covid ha richiesto la chiusura delle scuole ed è stato giusto che ci siano stati i provvedimenti a tutela di tutto il personale scolastico. Occorre ripensare all'organizzazione delle scuole e il CPIA dovrà gestire diversamente il periodo di accoglienza e valutare il numero di studenti per ogni classe. Probabilmente anche la didattica sarà diversa e ci potrebbero essere forme miste sempre per garantire quel distanziamento fisico che dovrà diventare un comportamento abituale. Mi auguro che la quota di fruizione a distanza sia bassa per consentire ai nostri studenti di frequentare lezioni in presenza, sicuramente più efficaci per loro.
Spero vivamente che non ci siano flessioni in negativo per l'utenza che in molti casi ha dovuto affrontare problemi economici a causa della pandemia.

BIOGRAFIA PROFESSIONALE

Giulia Stefanoni è dottoressa in lettere moderne, con un master in promozione della lingua e della cultura italiana all'estero. Ha lavorato in Francia come assistente di lingua italiana e da anni si occupa, per la casa editrice Sestante, di testi di facile lettura, anche offrendo il suo supporto come formatrice nelle scuole sui temi della facilitazione linguistica e della semplificazione testuale. Fa parte della redazione di elledue e quotidianamente fornisce supporto agli insegnanti che richiedono materiali calibrati sui bisogni dei loro studenti parlanti italiano L2.

Libreria il Libro

di Giulia Stefanoni

In questo numero di *elledue* ci fa piacere "ospitare" e presentare una libreria che ci pare utile segnalare a chi si occupa di didattica delle lingue. Stiamo parlando della libreria internazionale "Il libro" di Milano. Da anni la libreria e la sua titolare, Anna Kircheis, offrono ai lettori una selezione internazionale di libri che si dedicano alla didattica delle lingue, libri spesso difficilmente reperibili o visionabili nelle librerie generaliste o online.

Ciao Anna, ci racconti un poco della tua libreria? Quale è la sua specificità?
Volentieri. La libreria "Il libro" è nata più di 40 anni fa. Siamo una libreria di Milano, indipendente e internazionale, internazionale in senso stretto. Cioè specializzata nell'apprendimento delle lingue. Oltre ai corsi, manuali per imparare le lingue per grandi e piccoli, abbiamo tutto il corredo necessario, dai dizionari, alle grammatiche, alle letture semplificate, alle certificazioni e un reparto ben rifornito dedicato alla didattica. Oltre alla didattica abbiamo in assortimento narrativa in lingua (tedesco, francese, spagnolo, inglese, portoghese, russo...).
Per la didattica delle lingue possiamo vantarci di essere una delle librerie in Italia più assortite per il settore dell'ITALIANO L2.

Chi sono in genere i vostri clienti? Quale è il servizio che apprezzano di più?
I nostri clienti spaziano dal turista di passaggio allo studente universitario, alle scuole di lingue private, scuole statali, CPIA e chiaramente visitano spesso il nostro negozio gli insegnanti di lingue.

Cosa offre la libreria "Il libro" ai suoi clienti?
Che cosa offriamo ai nostri clienti? La nostra conoscenza. Non solo la libreria è specializzata, ma anche noi librai, che vi lavoriamo all'interno, siamo "specializzati". Conosciamo i libri che vendiamo, i prodotti che offriamo ai nostri clienti. Ecco che questi vengono da noi e ci chiedono consiglio e, quando serve, offriamo bibliografie ragionate. Certo, la nostra conoscenza è frutto dello scambio continuo di informazioni con le case editrici e anche con i nostri stessi clienti, che ci aggiornano con l'adozione di un libro al posto di un altro.
Curiamo in special modo il contatto con gli insegnanti attraverso una mail, a cadenza ogni due settimane circa di aggiornamento su novità editoriali e anche avvenimenti, workshop e su tutte le informazioni, attività che riceviamo in merito al mondo della lingua specifica studiata.
Per le lingue inglese, francese, tedesco e spagnolo organizziamo gruppi di lettura in lingua (ora online).

Fate degli eventi che potrebbero essere interessanti per i nostri lettori?
Annualmente organizziamo nel mese di aprile/maggio la MOSTRA DEL LIBRO DIDATTICO. Quest'anno saremmo arrivati alla 34° edizione. Causa coronavirus non è stato possibile organizzarla. Normalmente vengono esposte tutte le novità editoriali dell'ultimo mese e durante questo periodo hanno luogo workshop e laboratori organizzati dalle case editrici e dagli autori dei testi. La partecipazione è a titolo gratuito. Basta iscriversi in tempo. Da qualche anno organizziamo questa mostra insieme all'ANILS.
Ma veramente il corona virus ha bloccato la 34° edizione della mostra? Forse a breve ci saranno delle novità a riguardo. Siamo giusto in fase di organizzazione. Internet ci aiuterà. Seguiteci sui nostri social (facebook e instagram).

In questo momento particolare di chiusura avete capito qualcosa di nuovo su di voi e sui vostri clienti?
Che cosa abbiamo imparato? Che vendiamo carta, carta scritta, ma il valore aggiunto è non solo il contenuto dell'opera bensì noi stessi, i librai. Sin dall'inizio abbiamo ricevuto mail di clienti ed istituzioni che ci hanno cercato, che ci hanno manifestato tutta la loro sincera preoccupazione per il domani della libreria e di noi che vi lavoriamo all'interno. I consigli offerti, l'amore per il nostro lavoro fa sì che non vendiamo solo un oggetto di carta ma un libro di valore, un surplus che viene riconosciuto da tanti.

Avete in mente dei progetti o delle nuove strategie per proporvi dopo questa emergenza?
Una domanda da tre milioni di dollari! Non è facile capire come si evolverà il mercato del libro e delle lingue. Ciò che è certo, non abbiamo gettato la spugna. Vogliamo lavorare e continuare a dedicarci alla nostra clientela, cercando di crescere insieme alle case editrici che ci accompagnano. Se il nostro mercato fino ad ora era quasi ristretto a Milano ed hinterland, ci siamo resi conto che al di là del muro vi sono tante realtà che possiamo aiutare ed arricchire con la nostra conoscenza, con il nostro servizio.
Ma non voglio neanche essere "sbruffona". Siamo del tutto coscienti che stiamo sempre imparando anche noi. Giorno dopo giorno. Il corona virus ci ha maggiormente insegnato ciò. Ogni giorno affrontiamo una tabula rasa e ogni giorno ci mettiamo in gioco e con il sorriso e la buona volontà cerchiamo di costruire insieme una, nessuna, centomila possibilità.

Ci puoi lasciare i vostri contatti per i nostri lettori?
Più che volentieri:
il libro libreria internazionale
via Ozanam, 11 - Milano
info@il-libro.it
facebook: il libro libreria internazionale
instagram: il.libro.internazionale

Materiale calibrato:
la giusta scelta per gli studenti che parlano italiano L2
di Alan Pona e Giulia Stefanoni

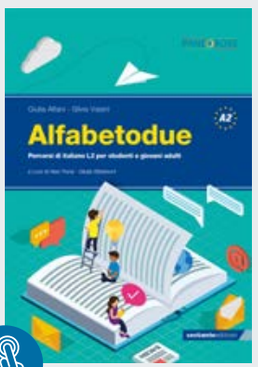
Dopo molte riflessioni, dopo aver parlato con insegnanti, facilitatori linguistici, educatori e mediatori linguistico-culturali, la nostra proposta di **testi scolastici calibrati sulle esigenze degli studenti** ci pare ad oggi ancora più valida.

In questi mesi si è toccata con mano **la solitudine degli studenti parlanti italiano L2**. Quello che ci sentiamo di sostenere, oggi ancora più di prima, è la necessità di fare scelte di adozione di libri che siano pensate per dare una risposta efficace ai **bisogni specifici degli studenti**. Davanti a **classi ad abilità differenziate** la scelta dei testi non può essere unica. Lo strumento testo deve aiutare gli studenti durante l'apprendimento soprattutto quando lo studente è a casa da solo, senza il supporto dei docenti.

Agli insegnanti che conosciamo durante corsi di formazione o consulenza proponiamo liste alternative, calibrate e pensate per gli studenti. Nel documento **Ad ognuno il proprio testo** vi mostriamo come proporre delle liste alternative: slide dopo slide vi spiegheremo come fare e, nell'ultima sezione, troverete una proposta di **lista alternativa**. A volte abbiamo scelto testi che non sono della nostra casa editrice: i lavori validi di altri sono per noi un incentivo a far meglio!

VAI ALLA SCHEDA

Le nostre novità in uscita a settembre:



Alfabetodue
percorsi di italiano L2
per studenti e giovani adulti

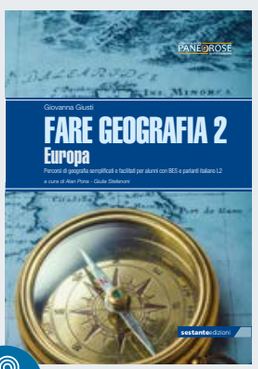
AUTORE: G. Alfani - S. Vaiani
ISBN: 978-88-6642-350-8
Prezzo € 15,00 - p. 240

Livello linguistico: L2

Fare Storia
Corso completo di storia
per la scuola secondaria di
primo grado

AUTORE: E. Romanelli N. Vinciprova
ISBN: 978-88-6642-287-7
ISBN: 978-88-6642-320-1
ISBN: 978-88-6642-348-5
Prezzo € 17,00 cad.

Livello linguistico: A2



Fare Geografia
Corso completo di geografia
per la scuola secondaria di
primo grado

AUTORE: G. Giusti
ISBN: 978-88-6642-288-4
ISBN: 978-88-6642-321-8
ISBN: 978-88-6642-347-8
Prezzo € 17,00 cad.

Livello linguistico: A2

Leggere il presente
Testi di facile lettura
per capire il mondo di oggi

AUTORE
A. Cecconi - S. Cencetti - G. Giusti
ISBN: 978-88-6642-346-1
Prezzo € 17,00 - p. 168

Livello linguistico: A2/B1

Italiano fai da te
Guida pratica
per insegnanti/facilitatori
linguistici

ROBERTO BALÒ

RASSEGNA STAMPA

Di seguito i link agli articoli che abbiamo trovato più interessanti in merito alla didattica in tempo di covid:

- Chi viene lasciato indietro rischia di non tornare più a scuola
- Perché la scuola online non crei disuguaglianze
- La didattica dell'italiano ai tempi del distanziamento sociale
- Lettera del GISCEL alla Ministra Lucia Azzolina
- Documento per la ripresa della vita scolastica
- Come le mangrovie. Dalla didattica dell'emergenza alla didattica della quotidianità
- Parlarne insieme era ciò di cui avevamo bisogno. Riflessioni sulla didattica a distanza condivise dal gruppo CIDI di Prato

Attività didattiche
e approfondimenti

Due esempi di UdLA

UdLA per la scuola secondaria di primo grado

Attività 1. Indovina chi?

CHI È?

Descrivere qui sotto il personaggio nell'immagine (capelli, vestiti, la sua casa…)

Attività 2. Guarda le immagini e rispondi alle domande qui sotto: fai X sulla risposta giusta, come nell'esempio.

<table>
<tr><td> </td><td> </td></tr>
<tr><td>1</td><td>2</td></tr>
<tr><td> </td><td> </td></tr>
<tr><td>3</td><td>4</td></tr>
</table>

IMMAGINE 1

LUIGI HA LE SCARPE BIANCHE. VERO X FALSO □

LUIGI HA I CAPELLI CORTI. VERO □ FALSO □

LUIGI HA I JEANS. VERO □ FALSO □

IMMAGINE 2

NELL'IMMAGINE CI SONO:

5 PERSONE □ 6 PERSONE □ NESSUNA PERSONA □

DOVE SONO LE PERSONE?

IN SALA DA PRANZO □ IN GIARDINO □ IN SALOTTO □

LE PERSONE:

LAVORANO □ SI RIPOSANO □ SUONANO □

IMMAGINE 3

NELL'IMMAGINE CI SONO:

8 UOMINI □ 6 DONNE □ 7 UOMINI E 1 DONNA □

NELL'IMMAGINE CI SONO SOLO DUE COLORI. VERO □ FALSO □

NELL'IMMAGINE CI SONO DEI PROFESSORI. VERO □ FALSO □

IMMAGINE 4

NELL'IMMAGINE CI SONO:

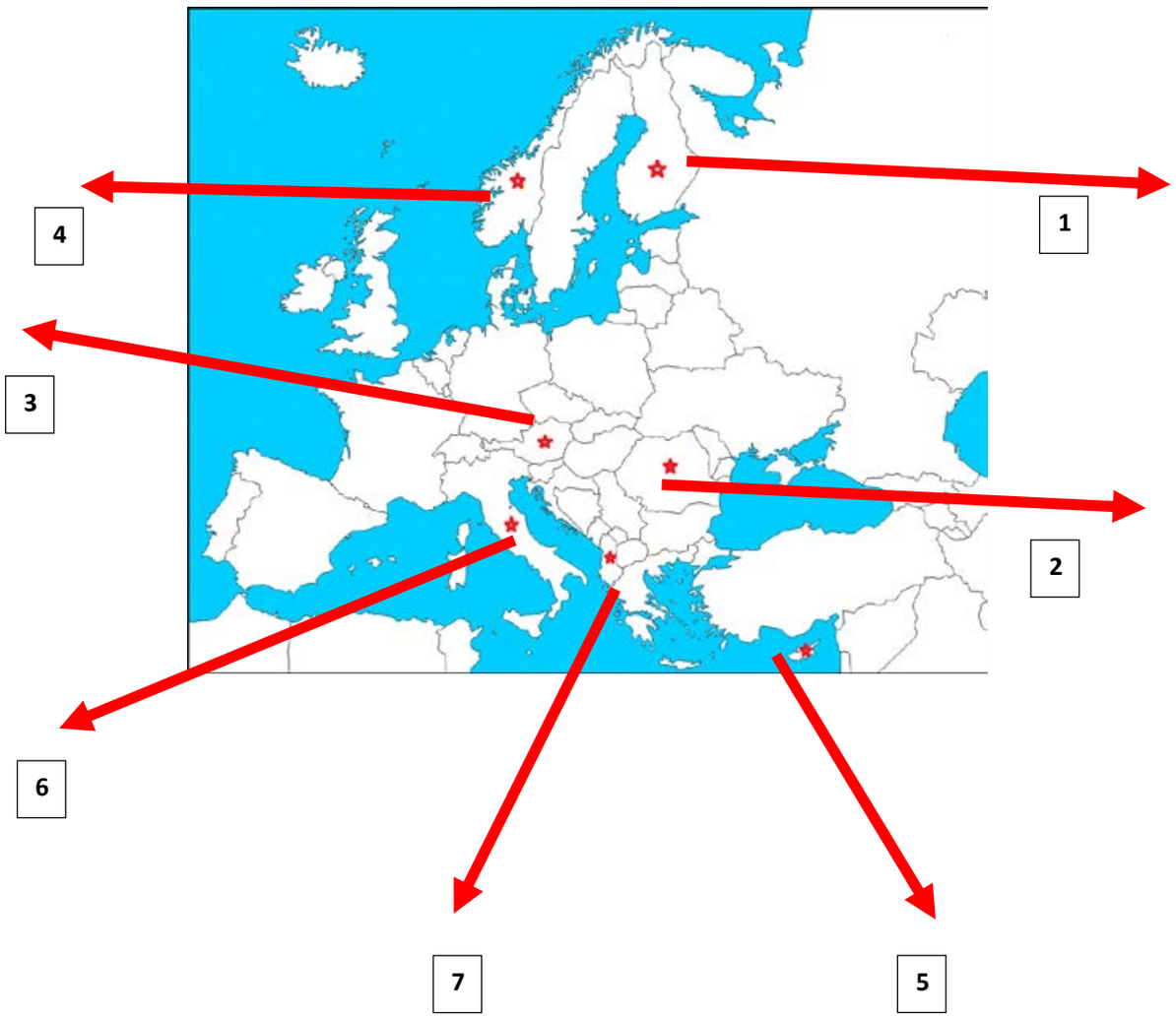
DUE UOMINI SEDUTI SOPRA UN CAVALLO. VERO □ FALSO □

UN UOMO SEDUTO SOPRA DUE UOMINI. VERO □ FALSO □

DUE UOMINI RICCHI SOPRA UN UOMO POVERO. VERO □ FALSO □

Attività 3. Dove vive Luigi?

Cerca i nomi delle nazioni con la stella. Con la prima lettera del nome delle nazioni costruisci il nome della nazione di Luigi XIV.



LUIGI VIVE IN

F						
1	2	3	4	5	6	7

Attività 4. Leggi e rispondi alle domande sotto.

LA FRANCIA NEL DICIOTTESIMO SECOLO

UN SECOLO SONO 100 ANNI

DICIOTTESIMO SECOLO = 1701, 1702…, 1799, 1800

NEGLI ANNI DEL DICIASSETESIMO **SECOLO** (1601-1700) E DEL DICIOTTESIMO **SECOLO** (1701-1800), IN **FRANCIA** C'È UN **RE** MOLTO FORTE CHE SI CHIAMA **LUIGI XIV** (QUATTORDICESIMO).
LUIGI XIV È NATO NEL 1638 ED È MORTO NEL 1715.
QUESTO RE DECIDE TUTTO (ASSOLUTISMO POLITICO).

NEL DICIOTTESIMO SECOLO, IN FRANCIA CI SONO TRE GRUPPI:

1) LE PERSONE DELLA RELIGIONE (**CLERO**)
2) GLI AMICI E I PARENTI DEL RE (**NOBILI**)
3) TUTTE LE ALTRE PERSONE RICCHE (BANCHIERI, **COMMERCIANTI, DOTTORI…**) O POVERE (**ARTIGIANI, CONTADINI,** PERSONE SENZA CASA) (**TERZO STATO**).

1

2

3

LE PERSONE **NON SONO TUTTE UGUALI**: IL CLERO (1) E I NOBILI (2) SONO RICCHI E FORTI. TANTE PERSONE DEL TERZO STATO (3) SONO POVERE E NON DECIDONO NIENTE.

Stati	Numero di persone
Clero	150.000
Nobiltà	300.000
Terzo stato	24 500 000
Totale	25 000 000

IL CLERO E I NOBILI SONO MOLTO RICCHI E NON LAVORANO. IL CLERO E I NOBILI HANNO CASE MOLTO BELLE.

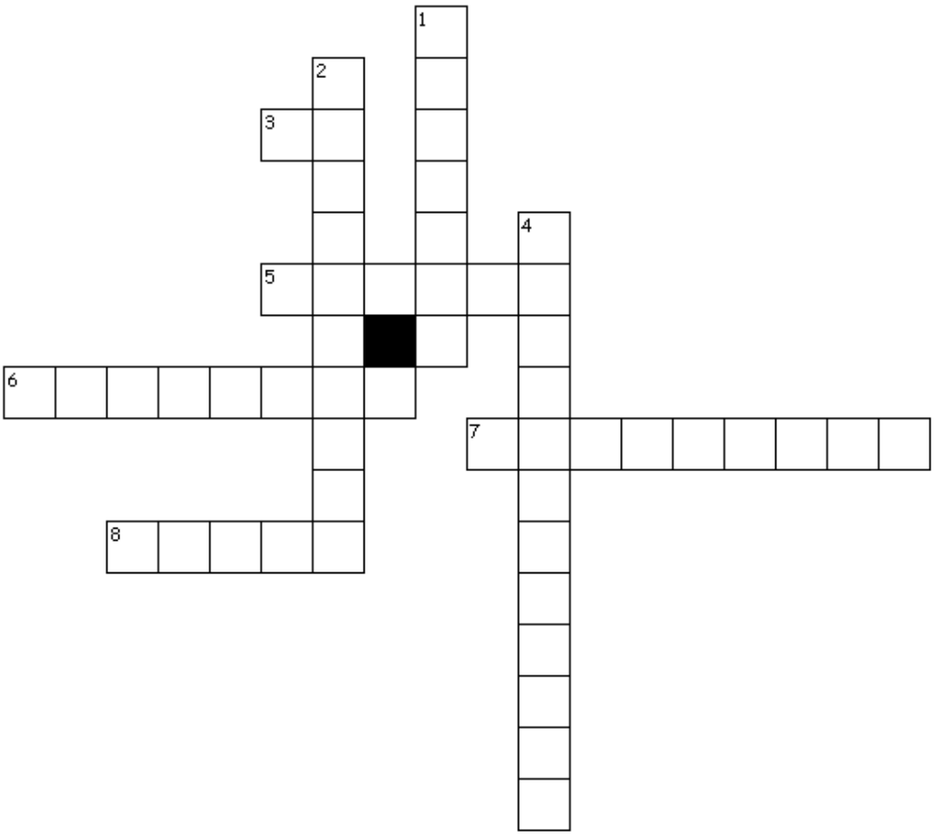
TANTE PERSONE DEL TERZO STATO SONO MOLTO POVERE, **LAVORANO TANTO** E DEVONO DARE TANTI SOLDI (TASSE) AL CLERO E AI NOBILI.

Adesso rispondi alle domande qui sotto.

Domande	Risposte
1. In quale secolo è vissuto Luigi XIV?	
2. Dove viveva Luigi XIV?	
3. Quanti gruppi sociali c'erano in Francia nel XVIII secolo?	
4. Chi paga le tasse nella Francia del XVIII secolo?	

Attività 5. Copia sul quaderno il cruciverba e completalo.

Cruciverba rivoluzionario



ORIZZONTALI

3. Il "lavoro" di Luigi XIV
5. Il nome delle persone del gruppo di amici e parenti del Re
6. Si dice così un re che decide tutto
7. Lavorano nei campi
8. Il gruppo dei religiosi

VERTICALI

1. Lo Stato della Rivoluzione Francese
2. Ceto di persone che pagano le tasse per tutti
4. Il secolo XVIII in lettere

Attività 6. Copia sul quaderno il crucipuzzle e trova le parole della colonna a destra.

Puoi giocare con questo crucipuzzle anche al link:

https://thewordsearch.com/puzzle/1151445/la-francia-nel-diciottesimo-secolo/

La Francia nel diciottesimo secolo

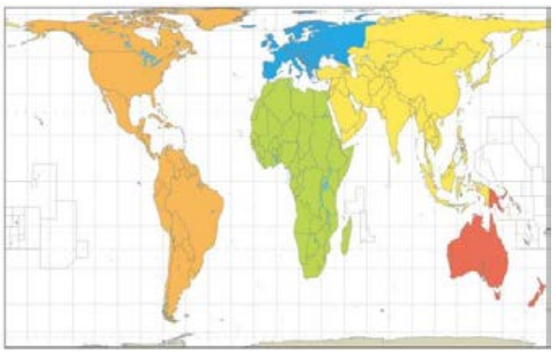
R	F	R	A	N	C	I	A	E	I	I	A	I	E
O	E	L	T	A	A	I	M	P	S	N	S	T	L
R	C	O	I	N	D	D	E	O	E	A	S	E	U
N	I	O	M	R	G	I	L	V	C	I	O	R	I
R	U	N	M	I	I	I	I	E	O	G	L	Z	G
T	O	M	I	M	S	C	I	R	L	I	U	O	I
C	T	E	T	D	E	E	C	I	O	T	T	S	X
L	A	D	G	G	A	R	T	H	M	R	I	T	I
E	S	I	T	I	O	T	C	T	I	A	S	A	V
R	S	C	D	V	U	F	N	I	O	O	M	T	P
O	E	I	I	I	I	V	X	O	A	I	O	O	D
M	O	R	O	V	A	L	E	D	C	N	C	A	I
N	O	B	I	L	I	N	A	E	L	I	T	I	C
I	R	A	P	O	R	U	E	X	A	O	X	I	D

CONTADINI
COMMERCIANTI
XVIII
TERZO STATO
DICIOTTESIMO
EUROPA
FRANCIA
LAVORO
POVERI
NOBILI
ASSOLUTISMO
ARTIGIANI
CLERO
LUIGI XIV
SECOLO
RICCHI
MEDICI
TASSE

UdLA per la scuola primaria

GLI EGIZI – Attività di verifica

ATTIVITÀ 1. RISPONDI ALLE DOMANDE



1) DI CHE COLORE È L'AFRICA?

_____

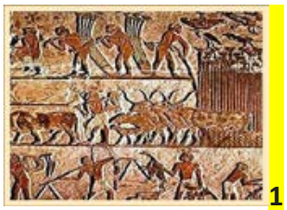
2) CHE COSA È UN FIUME? SCEGLI L'IMMAGINE GIUSTA CON UNA X.

A	B	C

ATTIVITÀ 2

ABBINARE L'IMMAGINE ALLA PAROLA, COME NELL'ESEMPIO IN GIALLO QUI SOTTO.

1-B 2- 3- 4- 5- 6- 7- 8- 9-


1

2

3

4

5

6

7

8

9

A) RELIGIONE E DIVINITÀ

B) AGRICOLTURA

C) PIRAMIDE

D) FARAONE

E) SCRIBA

F) SCRITTURA EGIZIA: GEROGLIFICI

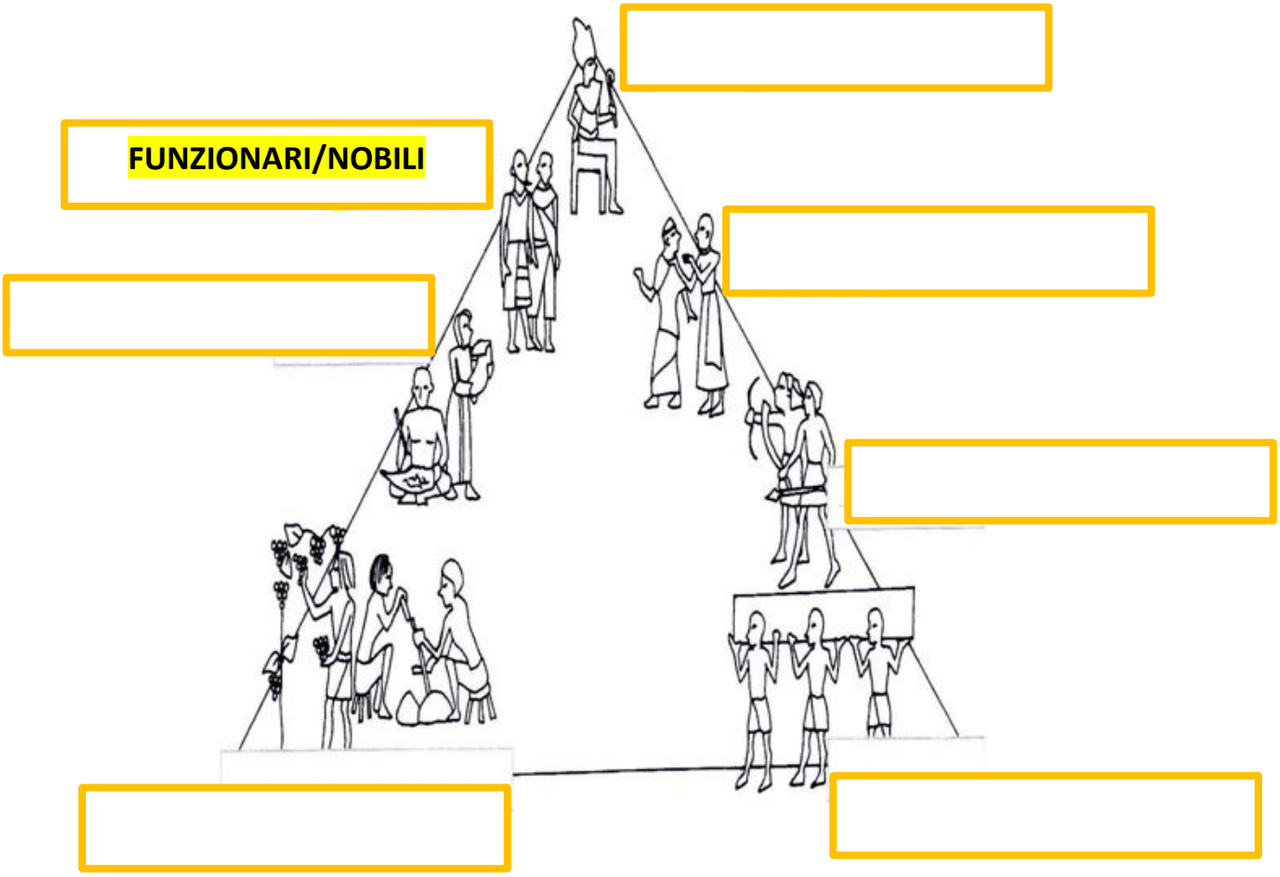
G) SFINGE

H) FIUME NILO

I) EGITTO

ATTIVITÀ 3. COMPLETA IL DISEGNO QUI SOTTO CON LE PAROLE A DESTRA, COME NELL'ESEMPIO IN GIALLO.

SCRIVI LE PAROLE DENTRO LE CASELLE GIALLE.



FARAONE – SCHIAVI – CONTADINI E ARTIGIANI – SACERDOTI – SCRIBI – FUNZIONARI/NOBILI – GUERRIERI

ATTIVITÀ 4. RISPONDI VERO O FALSO, COME NELL'ESEMPIO IN GIALLO.

1)	GLI EGIZI NON USANO L'ACQUA DEL FIUME NILO.	**V**	**F**
2)	GLI EGIZI COLTIVANO I CAMPI E SONO OTTIMI AGRICOLTORI.	**V**	**F**
3)	GLI EGIZI HANNO TANTE DIVINITÀ.	**V**	**F**
4)	GLI EGIZI NON SANNO SCRIVERE.	**V**	**F**
5)	LE PIRAMIDI SONO LE TOMBE DEI FARAONI.	**V**	**F**

ATTIVITÀ 5. COPIA SUL QUADERNO IL CRUCIPUZZLE E TROVA LE PAROLE DELLA COLONNA A DESTRA.

PUOI GIOCARE CON QUESTO CRUCIPUZZLE ANCHE AL LINK:

https://thewordsearch.com/puzzle/1151315/gli-egizi/

GLI EGIZI

O	I	O	F	A	R	A	O	N	E	C	C	I	E
F	U	N	Z	I	O	N	A	R	I	L	L	E	F
E	F	A	U	U	G	U	E	R	R	I	E	R	I
S	H	I	R	I	O	T	O	M	B	E	O	T	G
C	A	A	G	R	I	C	O	L	T	U	R	A	S
S	C	R	I	B	I	H	A	A	R	C	U	B	A
P	N	S	R	I	O	A	N	I	I	I	H	E	C
I	O	O	G	R	L	S	M	U	N	S	V	G	E
R	B	I	T	O	I	G	C	N	N	D	E	N	R
A	I	G	B	T	N	A	O	H	R	N	S	I	D
M	L	A	F	R	I	C	A	L	I	N	R	F	O
I	I	G	I	I	A	G	R	P	C	A	E	S	T
D	E	M	U	I	F	I	E	I	A	G	V	C	I
I	I	C	I	F	I	L	G	O	R	E	G	I	U

TOMBE
AFRICA
AGRICOLTURA
FARAONE
GEROGLIFICI
SCHIAVI
FUNZIONARI
SFINGE
PIRAMIDI
FIUME
NILO
SACERDOTI
SCRIBI
GUERRIERI
NOBILI
EGITTO

Ad ognuno
il proprio testo

PROCEDURA

PROCEDURA

Comunicare alle famiglie con studenti parlanti italiano L2 di non acquistare i libri di testo ma di aspettare settembre.

PROCEDURA

La comunicazione viene data via mail o rilasciata dalla segreteria.

Per gli anni successivi, sono gli stessi docenti a comunicare con la famiglia.

PROCEDURA

La comunicazione deve essere scritta in maniera chiara e semplice, in stampato maiuscolo.
Se l'istituto ha dei mediatori linguistici può chiedere di tradurre la comunicazione – per l'inglese, il francese e lo spagnolo si possono usare le risorse interne.

PROCEDURA

Grazie alla continuità tra la primaria e la secondaria dello stesso istituto, le docenti della classe quinta possono dare la comunicazione alle famiglie degli alunni a giugno prima della fine della scuola.

PROCEDURA

Si può sospendere l'adozione dei libri per quegli studenti che **non possono approcciarsi ai testi della classe**.

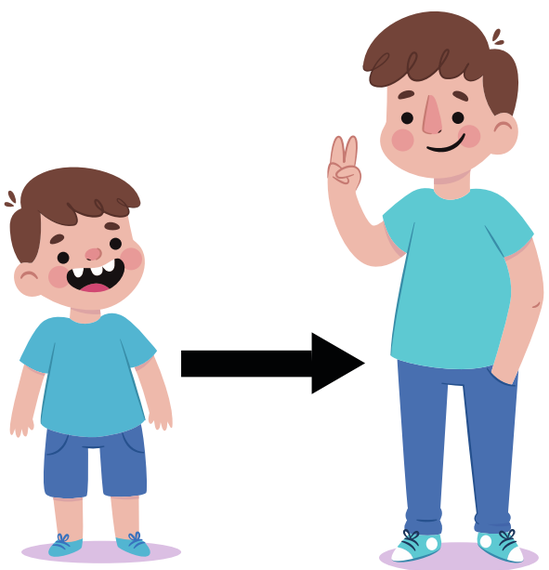
A SETTEMBRE

A SETTEMBRE

Test per stabilire il livello di competenza linguistico-comunicativa.

A SETTEMBRE

Passaggio di consegne dalla primaria con la richiesta del livello di competenza linguistico-comunicativa.



A SETTEMBRE

Grazie ai test si capisce quale livello di competenza linguistico-comunicativa ha lo studente.

A SETTEMBRE

ATTENZIONE!

Non solo i NAI (gli studenti neo-arrivati in italia) hanno bisogno di testi specifici.

A SETTEMBRE

Esistono **manuali semplificati e facilitati** per chi inizia ad approcciarsi alla lingua dello studio. Sono manuali che seguono gli stessi contenuti della programmazione della classe, ma sono **calibrati per livelli** linguistici elementari e propongono **attività ed esercizi adeguati**.

A SETTEMBRE

Dopo l'esito del test si possono proporre alle famiglie delle liste d'adozione consigliate, che **vanno a sostituire** i libri della classe (non ad aggiungersi!).

A SETTEMBRE

In questo modo lo studente ha uno strumento utile, che può imparare a consultare anche **in autonomia** a casa.

A SETTEMBRE

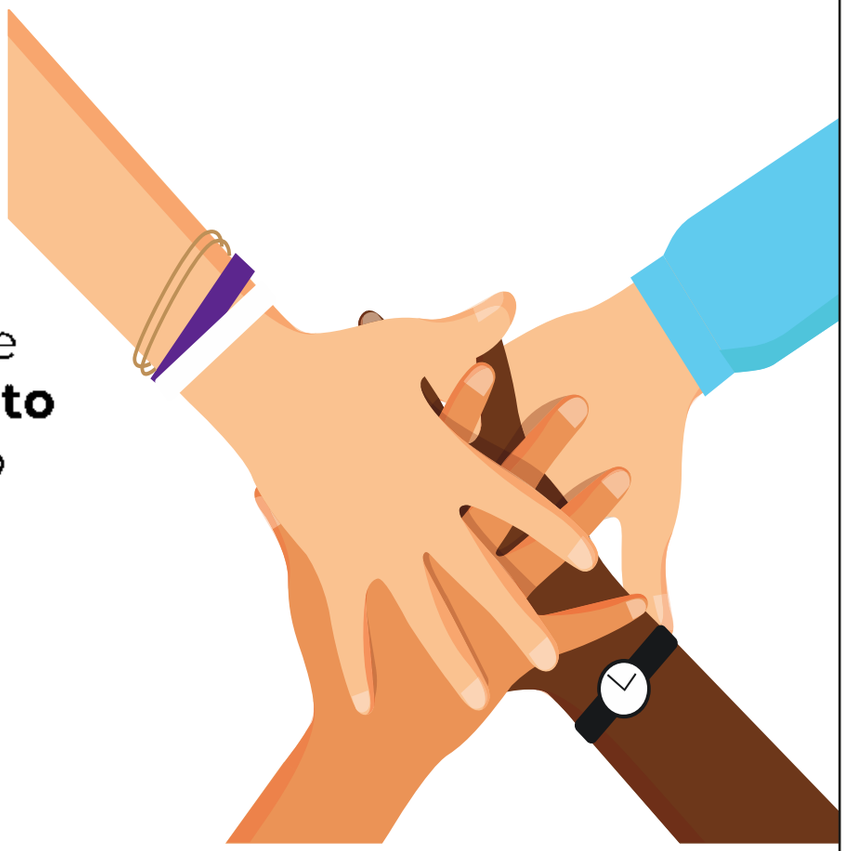
I COSTI

Le famiglie non devono sostenere dei costi aggiuntivi (acquistando i libri adottati e quelli consigliati).

A SETTEMBRE

LA MOTIVAZIONE

Finalmente lo studente ha **un supporto pensato per lui/lei**, non un libro che lo/la fa sentire sempre "in rincorsa" rispetto al resto della classe.



ESEMPI DI LISTE ALTERNATIVE

CLASSE I

MATERIA	COD. ISBN	TITOLO	AUTORE	CASA EDITRICE	PREZZO
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 2 9	ALFABETOUNO	CAPITANIO – FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	15,00
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 7 4	ALFABETOUNO VERIFICHE	FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	11,00
Comunicazione di base (dall'A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 5 0 8	ALFABETODUE	ALFANI – VAIANI	SESTANTE	17,00
Comunicazione di base (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 4 7 2 1 3 3 2 6	ITALIANO DA SCOPRIRE	MASCIELLO	RAFFAELLO	19,90
Italiano Grammatica (dall'A1 al C1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 4 0 2	FARE GRAMMATICA. QUADERNO DI ITALIANO L2	PONA – QUESTA	SESTANTE	15,00
Italiano Grammatica (dal Pre-A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 1 8 2 6 0 6 9	GRAMMATICA DI BASE. CON ESERCIZI	PERRELLA – NOTARO – CONTINI – FRASCOLI	ALMA	8,50
Dizionario per immagini	9 7 8 8 8 5 8 3 0 6 5 1 2	PICCOLO DIZIONARIO VISUALE	DE RENZO	LOESCHER	9,20
Italiano Antologia (B1)	9 7 8 8 8 4 2 5 5 2 1 1 6	LA MIA ANTOLOGIA	SCOPECE – VARRIALE	MURSIA	15,90
Italiano Antologia (B1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 7 4 6	ANTOLOGIA	FERRARI – MAGGI – MARCHESI	SESTANTE	15,00
Narrativa (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 8 9 1	AMICI A SCUOLA	MARTINI	SESTANTE	9,00
Storia (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 8 7 7	FARE STORIA 1	ROMANELLI – VINCIPROVA	SESTANTE	17,00
Geografia (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 1 2 7 6	CONOSCERE E STUDIARE L'ITALIA	MARCHESI	SESTANTE	9,00
Geografia (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 8 8 4	FARE GEOGRAFIA 1	GIUSTI	SESTANTE	17,00
Arte e Immagine	9 7 8 8 8 0 9 8 2 6 0 5 2	ART GALLERY STUDIA CON ME		GIUNTI T.V.P. EDITORI	5,00
Musica (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 6 3 1	IO PARLO... LA MUSICA	FAILLI	SESTANTE	14,00

CLASSE II

MATERIA	COD. ISBN	TITOLO	AUTORE	CASA EDITRICE	PREZZO
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 2 9	ALFABETOUNO	CAPITANIO – FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	15,00
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 7 4	ALFABETOUNO VERIFICHE	FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	11,00
Comunicazione di base (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 4 7 2 1 3 3 2 6	ITALIANO DA SCOPRIRE	MASCIELLO	RAFFAELLO	19,90
Comunicazione di base (dall'A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 5 0 8	ALFABETODUE	ALFANI – VAIANI	SESTANTE	17,00
Italiano Grammatica (dall'A1 al C1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 4 0 2	FARE GRAMMATICA. QUADERNO DI ITALIANO L2	PONA – QUESTA	SESTANTE	15,00
Italiano Grammatica (dal Pre-A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 1 8 2 6 0 6 9	GRAMMATICA DI BASE. CON ESERCIZI	PERRELLA – NOTARO – CONTINI – FRASCOLI	ALMA	8,50
Dizionario per immagini	9 7 8 8 8 5 8 3 0 6 5 1 2	PICCOLO DIZIONARIO VISUALE	DE RENZO	LOESCHER	9,20
Italiano Antologia (B1)	9 7 8 8 8 4 2 5 5 2 1 1 6	LA MIA ANTOLOGIA	SCOPECE – VARRIALE	MURSIA	15,90
Italiano Antologia (A2-B1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 7 4 6	ANTOLOGIA	FERRARI – MAGGI – MARCHESI	SESTANTE	15,00
Narrativa (dall'A2)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 2 2 5	E QUINDI RI-USCIMMO A RIVEDER LE STELLE	MAZZA – SEMERARO	SESTANTE	17,00
Narrativa (B1)	9 7 8 8 8 5 3 6 2 3 1 2 6	L'OMBRA DI DANTE	NATALINI	ELI	8,40
Narrativa (B1)	9 7 8 8 8 5 3 6 2 0 1 6 3	DECAMERON. NOVELLE SCELTE. LETTURE GRADUATE	BOCCACCIO	ELI	7,90
Storia (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 2 0 1	FARE STORIA 2	ROMANELLI – VINCIPROVA	SESTANTE	17,00
Geografia (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 2 1 8	FARE GEOGRAFIA 2	GIUSTI	SESTANTE	17,00
Arte e Immagine	9 7 8 8 8 0 9 8 2 6 0 5 2	ART GALLERY STUDIA CON ME		GIUNTI T.V.P. EDITORI	5,00
Musica (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 6 3 1	IO PARLO... LA MUSICA	FAILLI	SESTANTE	14,00

CLASSE III

MATERIA	COD. ISBN	TITOLO	AUTORE	CASA EDITRICE	PREZZO
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 2 9	ALFABETOUNO	CAPITANIO – FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	15,00
Comunicazione di base (dal Pre-A1 all'A1)	9 7 8 8 8 9 5 1 8 4 0 7 4	ALFABETOUNO VERIFICHE	FERRARI – MARCHESI	SESTANTE	11,00
Comunicazione di base (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 4 7 2 1 3 3 2 6	ITALIANO DA SCOPRIRE	MASCIELLO	RAFFAELLO	19,90
Comunicazione di base (dall'A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 5 0 8	ALFABETODUE	ALFANI – VAIANI	SESTANTE	17,00
Italiano Grammatica (dall'A1 al C1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 4 0 2	FARE GRAMMATICA. QUADERNO DI ITALIANO L2	PONA – QUESTA	SESTANTE	15,00
Italiano Grammatica (dal Pre-A1 all'A2)	9 7 8 8 8 6 1 8 2 6 0 6 9	GRAMMATICA DI BASE. CON ESERCIZI	PERRELLA – NOTARO – CONTINI – FRASCOLI	ALMA	8,50
Dizionario per immagini	9 7 8 8 8 5 8 3 0 6 5 1 2	PICCOLO DIZIONARIO VISUALE	DE RENZO	LOESCHER	9,20
Italiano Antologia (A2-B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 4 6 1	LEGGERE IL PRESENTE	CECCONI – CENCETTI – GIUSTI	SESTANTE	17,00
Narrativa (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 2 3 2	DA ANITA A ZENO. PICCOLE (AUTO)BIOGRAFIE INCOMPLETE	MARTINI	SESTANTE	9,00
Storia (A1 – B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 4 8 5	FARE STORIA 3	ROMANELLI – VINCIPROVA	SESTANTE	17,00
Geografia (A1 – B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 3 4 7 8	FARE GEOGRAFIA 3	GIUSTI	SESTANTE	17,00
Arte e Immagine	9 7 8 8 8 0 9 8 2 6 0 5 2	ART GALLERY STUDIA CON ME		GIUNTI T.V.P. EDITORI	5,00
Musica (dall'A1 al B1)	9 7 8 8 8 6 6 4 2 2 6 3 1	IO PARLO… LA MUSICA	FAILLI	SESTANTE	14,00

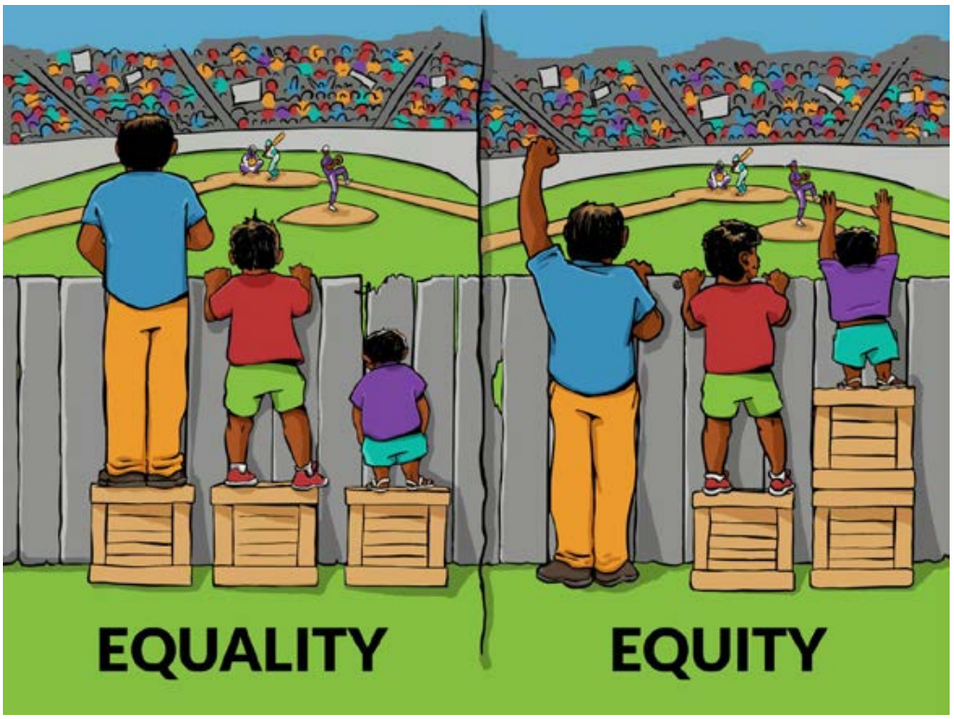
RIASSUMENDO

RIASSUMENDO

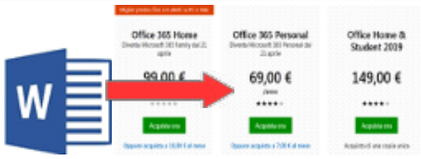
- Individuare gli studenti che non riescono ad approcciare i testi di studio
- Effettuare un passaggio di consegne dalla primaria e test d'ingresso a settembre
- Bloccare l'acquisto dei testi adottati per questi studenti
- Consegnare alle famiglie una lista alternativa

EQUALITY vs EQUITY

EQUALITY vs EQUITY



Scrivere con OpenOffice, un esempio di UdLA pensata per un livello A1.

1. CHE COSA È OPENOFFICE?	
CON IL PROGRAMMA **OPENOFFICE** PUOI SCRIVERE SUL COMPUTER O SULL'IPAD. IL PROGRAMMA È **GRATIS** (=0€).	
ANCHE CON IL PROGRAMMA **WORD** PUOI SCRIVERE SUL COMPUTER O SULL'IPAD. IL PROGRAMMA È **A PAGAMENTO** (=69€)	
PER **SCARICARE OPENOFFICE** CLICCA QUI: https://www.openoffice.org/it/	
SE VUOI USARE UN'**ALTRA LINGUA** CLICCA QUI:	
LINGUA **INGLESE**	**https://www.openoffice.org/?redirect=soft**
LINGUA **CINESE**	**https://www.openoffice.org/zh-cn/**
LINGUA **SPAGNOLA**	**https://www.openoffice.org/es/**
LINGUA **PORTOGHESE**	**https://www.openoffice.org/pt-br/**
CI SONO TANTE ALTRE LINGUE!	
IN ALTO A DESTRA PUOI CAMBIARE LA **LINGUA**!	

2. GUARDA QUESTE PAROLE			
IL COMPUTER	IL CARICABATTERIE	LO SCHERMO / IL MONITOR	LA STAMPANTE
IL MOUSE	IL TASTO	LA TASTIERA	TAGLIA
COPIA	INCOLLA	IL FILE OPENOFFICE	LA POSTA ELETTRONICA / L'EMAIL
SCARICARE	SALVARE	CARICARE	INVIARE
LA TABELLA	LA FRECCIA	L'IMMAGINE / LA FOTO	INTERNET

2. ORA GUARDA IL VIDEO 1! https://youtu.be/PGUCwZqwA-o

4. CERCA SU INTERNET E SCRIVI LA TUA RISPOSTA

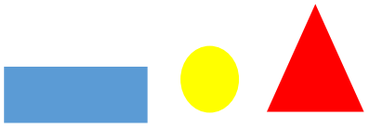
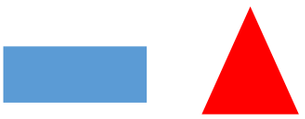
DOMANDA		RISPOSTA
COME SI CHIAMA IL SINDACO DI PRATO?	A. MATTEO BAFFONI B. MATTEO BIFFONI C. JACK SPARROW	…
QUAL È LA BANDIERA DEL COMUNE DI PRATO?	 A. B. C.	…
QUANTI ABITANTI (PERSONE) CI SONO A PRATO?	A. 60.483.973 B. 12.578 C. 192.469	…
COME SI CHIAMA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA?	A. MARIO ROSSI B. SERGIO MATTARELLA C. RE FILIPPO IV	…
CHI È BIANCA PITZORNO?	A. UNA SCRITTRICE B. UNA CANTANTE C. UNA CALCIATRICE	…

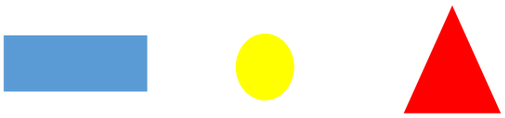
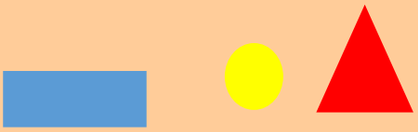
5. ORA GUARDA IL VIDEO 2

https://youtu.be/-2fl3QasgSI PARTE 1

https://youtu.be/Gd7usl4aYqg PARTE 2

È LUNGO, GUARDA CON CALMA E PROVA ANCHE TU!

6. PROVA A SCRIVERE A DESTRA → GUARDA GLI ESEMPI!		
	ESEMPI	
SCRIVI IL TUO NOME	GIULIA	
SCRIVI IL TUO NOME IN VERDE	GIULIA	
SCRIVI IL TUO NOME CON LA MAIUSCOLA	Giulia	
INSERISCI UNA FORMA (TRIANGOLO, CERCHIO, RETTANGOLO...)		
INSERISCI L'IMMAGINE DI UN FIORE		
INSERISCI UNA FRECCIA		
COPIA E INCOLLA LA FORMA ROSSA 		
COPIA E INCOLLA TUTTE LE FORME. TAGLIA LA FORMA GIALLA. 		

7. PROVA DA SOLO!	
SCRIVI IL TUO NOME CON TANTI COLORI	
INSERISCI L'IMMAGINE DI UN SOLE	
 TAGLIA, COPIA E INCOLLA	
COPIA E INCOLLA SOLO LA FORMA AZZURRA 	
COPIA E INCOLLA TUTTE LE FORME. TAGLIA SOLO LA FORMA ROSSA. 	

8. BENE! ORA SALVA E INVIA L'ESERCIZIO ALLA TUA INSEGNANTE O AL TUO INSEGNANTE!

9. SE VUOI, GUARDA IL VIDEO 3 https://youtu.be/DwVK5sF5EGo

IL ROCK CINESE

- IL ROCK SI SVILUPPA IN CINA A PARTIRE DAGLI **ANNI '80**.
- MUSICALMENTE IL ROCK CINESE È UNA **FUSIONE TRA LA MUSICA ROCK OCCIDENTALE** E LA **GRANDE MUSICA TRADIZIONALE CINESE.**
- IL ROCK CINESE NON È SOLO UN GENERE MUSICALE MA ANCHE **UNO STILE DI VITA** CHE RIFLETTE **L'INSODDISFAZIONE DEI GIOVANI** E LA VOGLIA DI **AUTONOMIA PERSONALE**.
- LA MUSICA ROCK CON IL SUO SUONO VUOLE **SCUOTERE LE PERSONE** E FARLE REAGIRE DI FRONTE AI PROBLEMI PERSONALI E SOCIALI.
- LE ORIGINI DEL ROCK CINESE SI TROVANO A PECHINO DOPO **L'APERTURA ALLE INFLUENZE STRANIERE** AVVENUTA NEL 1978. UNO DEI PRINCIPALI ESEMPI È IL CANTAUTORE ***CUI JIAN*.**
- UNA DELLE CANZONI PIÙ FAMOSE DI CUI JIAN È "NOTHING TO MY NAME" (崔健 - 一无所有)
  https://www.youtube.com/watch?v=5ACvKdx1nns
- CUI JIAN È STATO UNO DEI **PRIMI ARTISTI** A SCRIVERE CANZONI ROCK ISPIRANDOSI AD ARTISTI COME **BOB DYLAN, I BEATLES E I ROLLING STONES**. VERSO LA FINE DEGLI ANNI '80 I TESTI DELLE SUE CANZONI ESPRIMEVANO **CONCETTI CONTRO LA POLITICA.**

CUI JIAN (IL PADRE DEL ROCK CINESE)

- TRA IL 1988 E IL 1989 DIVENTANO FAMOSE "LE CANZONI DELLA PRIGIONE" SCRITTE DA *CHI ZHIQJIANG* MENTRE ERA IN PRIGIONE. QUESTE CANZONI HANNO UN **RITMO MOLTO PIÙ LENTO** DEL ROCK E I **TESTI SONO PIENI DI DISPERAZIONE.**
- DOPO IL 1989 (ANNO DELLA PROTESTA DI PIAZZA TIAN'ANMEN) IL GOVERNO CINESE TENTA DI FERMARE LA DIFFUSIONE DEL ROCK SENZA RIUSCIRCI.
- I ROCKER CINESI ANCHE SE ERANO FAMOSI SPESSO NON AVEVANO NEANCHE SOLDI PER MANGIARE PERCHÉ VENIVANO OSTACOLATI DALLE ISTITUZIONI.

- IL ROCK CINESE HA RAGGIUNTO LA **MASSIMA POPOLARITÀ TRA IL 1990 E IL 1993.** UNA DELLE BAND PIÙ FAMOSE DI QUESTO PERIODO SONO I **BLACK PANTHER** CHE FACEVANO **ROCK GLAM E METAL.**
- **"**DON'T BREAK MY HEART" 黑豹樂隊
  https://www.youtube.com/watch?v=WLUbs0rCQlI

- **NEL 1994 IL ROCK CINESE PERDE IMPORTANZA**, FORSE PER LA CENSURA O FORSE PER L'INTERESSE DEL MERCATO A IMPORTARE MUSICA DALL'ESTERO, SOPRATTUTTO DA TAIWAN E DA HONG KONG.
- IN SEGUITO, LE COSE SONO UN PO' CAMBIATE:
  - LA *MIDI SCHOOL OF MUSIC* DI PECHINO HA ORGANIZZATO **CORSI BASE DI ROCK E BLUES** E **CONCERTI DI ROCK BAND** STRANIERE IN TUTTO IL PAESE.
  - DAL 1995 NEL DISTRETTO DI CHAOYANG HANNO **APERTO NUMEROSI PUB** E ANCHE QUESTO HA CONTRIBUITO A DIFFONDERE LA MUSICA ROCK.

LEGGI E RISPONDI

1. IL ROCK CINESE È UNA FUSIONE TRA QUALI GENERI MUSICALI?_____
   _____
2. DOVE SI TROVANO LE ORIGINI DEL ROCK?_____
   _____
3. COSA ESPRIMONO I TESTI DI *CUI JIAN?*_____
   _____
4. COME SONO IL RITMO E I TESTI DELLE "CANZONI DELLA PRIGIONE"?_____
   _____
5. CHE TIPO DI ROCK FACEVANO I *BLACK PANTHER?* _____
   _____
6. QUALE SCUOLA HA ORGANIZZATO CORSI DI ROCK E DI BLUES?_____
   _____
7. COSA HA CONTRIBUITO A DIFFONDERE LA MUSICA ROCK DAL 1995?_____
   _____

IL ROCK GIAPPONESE

- NON È FACILE DEFINIRE CON PRECISIONE LA SONORITÀ DEL ROCK GIAPPONESE PERCHÉ SI INTRECCIA CON **IL POP E ALTRI GENERI**.
- IL ROCK GIAPPONESE SI SVILUPPA A **PARTIRE DAGLI ANNI '60**, CON L'ARRIVO DEL **ROCK PSICHEDELICO DALL'INGHILTERRA.**
- UNO DEI PIÙ FAMOSI CHITARRISTI DI QUESTO PERIODO È ***KEIJI HAINO*** (1952).
- DURANTE GLI ANNI '70 IL ROCK DIVENTA SEMPRE PIÙ POPOLARE E **SI UNISCE ALLA MUSICA TRADIZIONALE GIAPPONESE.**
- NEGLI ANNI '70 NASCONO I PRIMI CANTAUTORI DEL ROCK COME ***KAZUKI TOMOKAWA*** E ***KAN MIKAMI.*** https://www.youtube.com/watch?v=HQ7MgW8UbJQ
- SEMPRE NEGLI ANNI '70 NASCONO ANCHE LE BAND DI **ROCK PROGRESSIVO** (***AFTER DINNER, COSMOS FACTORY***). (IL ROCK PROGRESSIVO UNISCE ELEMENTI DEL ROCK AD ELEMENTI DI MUSICA CLASSICA).
- NEGLI ANNI '80 I ***BOOWY E I SOUTHERN ALL STARS*** DIVENTANO LE MAGGIORI BAND DELLA STORIA DEL ROCK GIAPPONESE E ISPIRANO ALCUNI GRUPPI DI **ROCK ALTERNATIVO**.

https://www.youtube.com/watch?v=dzCFCksd20U

- SEMPRE NEGLI ANNI '80 IN GIAPPONE SI SVILUPPA IL **VISUAL KEI** DOVE GLI ARTISTI UNISCONO LA MUSICA A **VESTITI ECCENTRICI E TRUCCO MOLTO VISTOSO.**

https://www.youtube.com/watch?v=S7LIkTgLbFI

- CON IL PASSARE DEL TEMPO E CON L'ARRIVO DELLA **MUSICA DANCE ED ELETTRONICA** IL ROCK PERDE IMPORTANZA.
- IL ROCK TORNA AD ATTIRARE IL PUBBLICO AGLI **INIZI DEGLI ANNI 2000** CON GRUPPI COME I ***B'Z*** E I ***BUMP OF CHICKEN.***

- https://www.youtube.com/watch?v=5fE8qga1ux8

https://www.youtube.com/watch?v=mTdcxQZcQAE

SEGNA CON X LA RISPOSTA GIUSTA…….

- IL ROCK GIAPPONESE SI SVILUPPA:
  - ☐ CON L'ARRIVO DEL ROCK PSICHEDELICO
  - ☐ CON L'ARRIVO DELLA MUSICA POP

- DURANTE GLI ANNI '70 IL ROCK SI UNISCE:
  - ☐ ALLA MUSICA CLASSICA
  - ☐ ALLA MUSICA TRADIZIONALE GIAPPONESE

- NEGLI ANNI '80 IN GIAPPONE SI SVILUPPA:
  - ☐ IL VISUAL KEI
  - ☐ IL K-POP

- CON L'ARRIVO DELLA MUSICA ELETTRONICA:
  - ☐ IL ROCK PERDE IMPORTANZA
  - ☐ IL ROCK DIVENTA ANCORA PIÙ FAMOSO

- IL ROCK GIAPPONESE TORNA AD ATTIRARE IL PUBBLICO:
  - ☐ NEL 2020
  - ☐ AGLI INIZI DEGLI ANNI 2000

K-POP - BTS

- IL K-POP HA ORIGINE ALLA FINE DEL 1800 QUANDO VENGONO **TRASCRITTE IN COREANO** ALCUNE **CANZONI OCCIDENTALI**.
- ALLA FINE DEGLI ANNI ’50 LA MUSICA COREANA SI LIBERA DALLE INFLUENZE GIAPPONESI E SI ISPIRA AL **MOVIMENTO HIPPY**.
- AGLI INIZI DEGLI ANNI ’90 PRENDE VITA IL **K-POP MODERNO**, UNA SPERIMENTAZIONE TRA GENERI DIVERSI.

- DAGLI ANNI 2000 IL K-POP SI DIFFONDE IN TUTTO IL MONDO ANCHE GRAZIE ALLO SVILUPPO DEI **SOCIAL NETWORK.**
- IL K-POP È INFLUENZATO NON SOLO DALLA MUSICA COREANA MA ANCHE DA **GENERI CHE PROVENGONO DA TUTTO IL MONDO** (ROCK, JAZZ, HIP-HOP, ELECTRONIC DANCE, COUNTRY, ECC.).
- NEL 2013 A SEUL NASCONO I **BTS,** UNA BOY BAND SUDCOREANA.
- I BTS **INIZIANO CON LA MUSICA HIP-HOP** MA POI SCRIVONO ANCHE MUSICA DI ALTRO GENERE.
- I TESTI DELLE CANZONI DEI BTS RACCONTANO **TANTI TEMI DIVERSI** CHE **RIGUARDANO GLI ADOLESCENTI.**
- LA LORO FAMA È CRESCIUTA NEL CORSO DEGLI ANNI PORTANDO AL SUCCESSO MONDIALE LA LORO MUSICA E IL K-POP.

- NEL 2018 CON IL LORO SESTO ALBUM HANNO RAGGIUNTO LA **PRIMA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE MONDIALI.**
- DOPO L’USCITA DELL’ALBUM «MAP OF THE SOUL», I BTS SONO DIVENTATI IL PRIMO GRUPPO DAI TEMPI DEI BEATLES AD AVER OTTENUTO QUATTRO PRIME POSIZIONI NELLE CLASSIFICHE AMERICANE IN MENO DI UN ANNO.
- “BOY WITH LUV” 2019 → https://www.youtube.com/watch?v=XsX3ATc3FbA

LEGGI E RISPONDI

1. QUANDO HA ORIGINE IL K-POP?_____

   _____

2. A COSA SI ISPIRA LA MUSICA COREANA ALLA FINE DEGLI ANNI ‘50?_____

   _____

3. QUANDO NASCE IL K-POP MODERNO?_____

   _____

4. A COSA SI DEVE LA DIFFUSIONE DEL K-POP DAGLI ANNI 2000*?*_____

   _____

5. DA QUALI GENERI È INFLUENZATO IL K-POP?_____

   _____

6. CON QUALE GENERE DI MUSICA INIZIANO I BTS*?* _____

   _____

7. COSA RACCONTANO I TESTI DELLE CANZONI DEI BTS? _____

   _____